SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

25ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1976

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia
e del presidente FANFANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 1019

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1019

Presentazione 1029

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 » **(167)**;

« Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » **(71-*Urgenza*)**, d'iniziativa del senatore Lepre e di altri senatori (*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 167 con il seguente titolo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 »:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1020 e *passim*
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 1033, 1037, 1042
AZZARO, *sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 1021 e *passim*
BACICCHI (*PCI*) 1022, 1028, 1035
BARTOLOMEI (*DC*) 1050
BEORCHIA (*DC*) 1032, 1033
CAROLLO (*DC*) 1021
* COLAJANNI (*PCI*) 1046
COSSIGA, *ministro dell'interno* 1021, 1047
LEPRE (*PSI*) . . . . . 1026 e *passim*
NENCIONI (*MSI-DN*) 1048
RIPAMONTI (*DC*), *relatore* . . . 1021 e *passim*
RIVA (*PSDI-PLI*) 1048
SEGNANA (*DC*) . . . . . 1021 e *passim*
* SEGRETO (*PSI*) 1039, 1043
VENANZETTI (*Misto*) 1049

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 1052

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDI' 15 OTTOBRE 1976 1057

PARLAMENTO

Convocazione in seduta comune 1019

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

BALBO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Convocazione del Parlamento in seduta comune

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per mercoledì 20 ottobre 1976, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno: « Votazione per la nomina di un componente il Consiglio superiore della Magistratura ».

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DE VITO, BOGGIO, RICCI e MANENTE COMUNALE. — « Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti » (242);

BORGHI, VITALE Antonio e TANGA. — « Modifica alle norme relative alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza prevista dall'articolo 3 del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » (243);

DE MATTEIS. — « Conferimento della qualifica di primo dirigente nelle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo » (244).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Disposizioni in materia di giorni festivi » (227), previ pareri della 5ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno » (225), previo parere della 1ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 6ª (Finanze e tesoro) *e 11ª* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » (226), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 » (167);

« Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (71-*Urgenza*), di iniziativa del senatore Lepre e di altri senatori

(*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 167 con il seguente titolo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1976, numero 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 » e « Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane », di iniziativa del senatore Lepre e di altri senatori, per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Come i colleghi ricordano, questa mattina, nel corso della seduta, abbiamo accantonato alcuni emendamenti per arrivare a una formulazione definitiva alla quale sono interessati la Commissione, il Governo e i proponenti degli emendamenti stessi.

Non essendo ancora pervenuto il nuovo testo dell'articolo 5 da parte della Commissione, i relativi emendamenti restano ancora accantonati. Riprendiamo dall'emendamento D. 34-*bis*. 0. 1. Chiedo al relatore se ha proceduto alla formulazione di un nuovo testo.

R I P A M O N T I , *relatore*. Onorevole Presidente, ai fini della copertura della spesa disposta con il primo comma, viene modificato il terzo comma dell'emendamento come segue: « Ai relativi pagamenti in favore dell'Enel si provvede con gli stanziamenti del fondo di cui all'articolo 2 del presente decreto », accogliendo così la richiesta del Governo di utilizzare gli stanziamenti del fondo a disposizione del commissario, con la riserva, a fine gestione del fondo, di accantonare la somma relativa alla copertura della spesa per gli esercizi successivi.

Pertanto, l'emendamento D. 34-*bis*. 0. 1 risulta definitivamente così formulato:

Dopo l'articolo 34-bis, *aggiungere il seguente*:

Art. . . .

« Nei comuni indicati ai sensi dell'articolo 1 e dell'articolo 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, nonchè in quelli indicati ai sensi dell'articolo 11 del presente decreto, la spesa per la fornitura dell'energia elettrica per usi domestici alle famiglie trasferite negli alloggi mobili o a elementi componibili, nonchè in quelli requisiti, e per tutta la durata della permanenza degli stessi, è posta a carico dello Stato nella misura del 75 per cento del suo ammontare.

La disposizione di cui al comma precedente si applica a decorrere dalla prima fatturazione successiva all'entrata in vigore del presente decreto.

Ai relativi pagamenti in favore dell'Enel si provvede con gli stanziamenti del fondo cui all'articolo 2 del presente decreto.

La spesa per la fornitura dell'energia elettrica per gli alloggi dei senza tetto ubicati nei centri assistenziali istituiti dal commis-

sario straordinario è posta a totale carico del fondo istituito ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto ».

D. 34-*bis*. 0. 1 IL RELATORE

PRESIDENTE. Senatore Carollo, a nome della 5ª Commissione, ha qualche osservazione da fare sui problemi relativi alla copertura o si rimette a quanto ha detto il relatore?

CAROLLO. Signor Presidente, esprimo parere favorevole alla proposta di copertura del maggiore finanziamento. Non aggiungo altro perchè mi pare che il testo sia di per sè sufficientemente chiaro.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

COSSIGA, *ministro dell'interno*. Il Governo è favorevole alla nuova versione dell'emendamento proposta dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento D. 34-*bis*. 0. 1, nel nuovo testo presentato dal relatore.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Da parte del Governo è stato presentato l'emendamento D. 36-*bis*. 1, tendente a sopprimere l'articolo 36-*bis*.

AZZARO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevoli senatori, leggendo più attentamente l'articolo 36-*bis*, si è constatato che esso è inapplicabile tecnicamente. Si dice infatti nell'articolo 36-*bis* approvato in Commissione che le imposte sul reddito per il 1974 e 1975, limitatamente alla parte afferente ai redditi di impresa relativi ad aziende distrutte o inidonee al proseguimento dell'attività a causa di eventi sismici, sono sospese fino al 31 dicembre 1978.

Vorrei far presente che il Governo ha accettato un'ulteriore proroga dal 31 marzo al 30 giugno 1977 per il pagamento delle imposte ma è impossibile all'amministrazione finanziaria, agli uffici delle imposte dirette, espungere la parte di reddito relativo al reddito di impresa da altre componenti di reddito che possono essere intestate alla medesima persona, talchè chi ha posseduto per il 1974 e per il 1975 un reddito proveniente da varie fonti metterebbe l'ufficio nelle condizioni di dover estrarre la parte di reddito relativa all'impresa. Ciò creerebbe per gli uffici gravi difficoltà, senza la certezza di poter raggiungere con sicurezza l'obiettivo di poter circoscrivere il reddito solamente di impresa.

Per questo motivo il Governo chiede la soppressione dell'articolo 36-*bis*.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Sono favorevole, precisando che nel dibattito in Commissione è stato fatto salvo l'approfondimento degli aspetti tecnici da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento D. 36-*bis*. 1.

SEGNANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 36-*bis*, nel testo che è stato proposto all'Aula, era stato originato da un emendamento proposto da me e da altri colleghi con il quale cercavamo di risolvere il problema del pagamento delle im-

poste da parte di sinistrati che hanno perduto completamente la loro azienda e che in questo periodo non sono stati in grado di produrre reddito e si trovano in particolare difficoltà a far fronte al pagamento delle imposte relative al 1974 e al 1975.

Prendiamo atto delle affermazioni del Governo, cioè che vi è una sospensione fino al 30 giugno del prossimo anno. Il problema si porrà nei mesi che precedono questa data, per cui auspichiamo che il Governo trovi una formula per risolvere il problema, formula che potrà essere oggetto di un articolo della legge di ricostruzione della quale si è parlato durante la discussione di questo provvedimento.

Dichiaro pertanto che votiamo l'emendamento proposto dal Governo dopo le spiegazioni dell'onorevole sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 36-*bis*. 1, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 36-*quater*. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« I crediti d'imposta sul reddito delle persone fisiche aventi domicilio fiscale in uno dei comuni indicati negli articoli 1 e 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e nell'articolo 11 del presente decreto, derivanti dalla dichiarazione dei redditi posseduti negli anni dal 1975 al 1978 saranno rimborsati, su richiesta del contribuente, entro un anno dal termine di presentazione della dichiarazione ».

D. 36-*quater*. 1

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevoli senatori, possiamo definire questo un emendamento interpretativo perchè resta ferma la sostanza contenuta in questo articolo 36-*quater*, cioè un rimborso accelerato che spetterebbe ai beneficiari di questa disposizione. Senonchè l'articolo così come si presenta potrebbe essere interpretato in forma troppo estensiva. Con questo emendamento il Governo invece intende limitare il beneficio a coloro che sono stati effettivamente danneggiati dal sisma e, anzichè prevedere il periodo di sei mesi, periodo entro il quale difficilmente può essere dato corso a tutte le pratiche necessarie per un rimborso, estende questo periodo da sei mesi ad un anno.

B A C I C C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Non abbiamo niente in contrario a limitare ai soli danneggiati la facilitazione che qui è prevista; ma se di facilitazione si deve parlare, onorevole sottosegretario, non capisco perchè non bisogna rimborsare entro i 6 mesi ma entro un anno, come propone il Governo. D'altra parte se il rimborso dovesse avvenire entro un anno io mi chiedo: agli altri cittadini italiani che non sono facilitati e che debbono avere il rimborso, quanto tempo toccherà aspettare?

Insisto quindi per il mantenimento del termine di 6 mesi.

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, francamente mi sembra di dover condividere le osservazioni che sono state fatte dal collega Bacicchi.

Anche questo emendamento era stato oggetto di una discussione assai ampia che avevamo avuto in Commissione. Qui ci troviamo

di fronte ad una situazione veramente straordinaria. Quindi di fronte alle particolari esigenze di questi cittadini che sono stati così gravemente danneggiati dobbiamo chiedere al Governo che i suoi uffici facciano tutto il possibile per rimborsare in un tempo più ristretto di quanto avviene per i normali cittadini.

Anch'io vorrei quindi pregare l'onorevole sottosegretario di rivedere l'emendamento del Governo e di modificarlo, nel senso di ammettere il rimborso entro 6 mesi.

P R E S I D E N T E . Prima di dare la parola il relatore, chiedo al Governo se ritiene di dover restare fermo al termine di un anno.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Onorevole Presidente, per quanto riguarda la prima parte, resta fermo quanto è scritto; per quanto riguarda la seconda parte, l'ufficio farà il possibile per risolvere entro 6 mesi questo problema, nella speranza di riuscirci. Se questo tecnicamente, come assicurano gli uffici, non sarà possibile, gli interessi per il tempo ulteriore graveranno sullo Stato. In questo senso accetto che il termine venga ridotto da un anno a 6 mesi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

R I P A M O N T I , *relatore.* Il parere è favorevole, anche perchè si tratta di un emendamento formale, in quanto si limita a precisare il domicilio fiscale nei comuni di cui agli articoli 1 e 20 del decreto-legge n. 227 e all'articolo 11 del presente decreto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 36-*quater.* 1, presentato dal Governo, con la sostituzione delle parole: « un anno », con le altre: « sei mesi ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento D. 37. 0. 1. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Dopo l'articolo 37, inserire il seguente:

Art. . . .

« Il reddito di impresa e quello di lavoro autonomo, relativi al periodo d'imposta per il quale il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi viene a scadere nell'anno 1976, sono determinati, su richiesta dell'interessato, in misura pari all'ultimo reddito dichiarato qualora sia comprovato, con dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa nei modi previsti dall'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, che le scritture contabili di cui agli articoli 14 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernenti gli anzidetti redditi, sono andate smarrite a causa degli eventi sismici.

Per le imprese che hanno iniziato l'attività nel corso del periodo di imposta precedente a quello di cui al primo comma del presente articolo e che si trovino nelle condizioni ivi previste il reddito dichiarato va ragguagliato all'intero periodo di imposta. Ove manchi una precedente dichiarazione perchè la attività di impresa o di lavoro autonomo è nuova o l'oggetto dell'attività è mutato, o perchè la dichiarazione dei redditi o la dichiarazione del cespite siano state omesse, il reddito, anche se di lavoro autonomo, è determinato a norma dell'ultimo comma dell'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 ».

D. 37.0. 1 SEGNANA, BEORCHIA, GIUST, LEPRE, TONUTTI, TOROS

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento ci proponiamo di risolvere un problema molto importante, quello cioè di vedere come i cittadini che hanno avuto la propria casa, la

propria azienda distrutte, e quindi con la distruzione di questi beni hanno avuto la perdita delle scritture contabili, possano compilare la loro denuncia dei redditi e quindi offrire all'amministrazione finanziaria un quadro della propria attività.

Naturalmente, onorevoli colleghi, voi sapete che secondo l'attuale legislazione, introdotta dalla riforma tributaria, ogni titolare di azienda è tenuto ad avere delle scritture contabili e quindi a formulare la propria dichiarazione dei redditi sulla base di tali scritture contabili. Quando queste scritture non esistono perchè sono andate distrutte, che cosa si fa?

Ecco quanto abbiamo pensato di proporre come soluzione di questo problema: il cittadino che si trovi in questa situazione deve avere la possibilità di presentare la denuncia dei redditi facendo riferimento all'ultima denuncia presentata. Per il cittadino che non ha presentato questa denuncia e che quindi ha iniziato una attività dopo la denuncia relativa ai redditi del 1974 prevediamo che faccia una indicazione di massima che può essere considerata alla stregua di una valutazione sommaria di ordine generale, induttiva, come del resto è previsto dall'ultimo comma dell'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 29 settembre 1973, che riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Sappiamo — lo abbiamo visto anche in Commissione — che vi era qualche perplessità da parte del Governo in ordine a questa proposta. Abbiamo ritenuto di doverla riproporre all'Aula in quanto pensiamo che anche per il carattere e le abitudini delle popolazioni friulane, che sono solite impostare i loro rapporti con il fisco su una base di concreta serietà, sia opportuno offrire un sistema agganciato a qualche cosa di preciso piuttosto che ammettere che ognuno scriva quello che crede, determinando quindi una situazione meno corrispondente alle stesse esigenze dei contribuenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R I P A M O N T I , *relatore.* Onorevole Presidente, questo emendamento fu già esaminato dalla Commissione, che in linea di principio era favorevole, ma ha rimesso al Governo la definizione del problema per l'approfondimento dei suoi aspetti tecnici. Quindi il relatore si rimette al parere del Governo.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Onorevoli senatori, il Governo, pur apprezzando lo spirito che ha animato i presentatori di questo articolo aggiuntivo, deve ribadire le proprie perplessità perchè purtroppo l'articolo stesso, volendo raggiungere un benefico effetto nei confronti dei cittadini che sono stati danneggiati, e non sono quindi in condizione di poter dimostrare i redditi che hanno percepito nell'anno 1975, finirebbe per coprire alcune aree di evasione.

Il Governo, con questo articolo che sostanzialmente, per il reddito d'impresa, automatizza la dichiarazione dei redditi, sarebbe nella condizione di non poter più fare l'accertamento. Quindi, ove vi fossero degli evasori che hanno occultato i propri redditi, l'amministrazione finanziaria non sarebbe per questa norma nelle condizioni di poterli raggiungere; per cui sostanzialmente verrebbe a congelarsi una situazione che invece non deve essere congelata, perchè in qualsiasi momento lo Stato deve essere in grado di colpire quella parte di reddito che è stata occultata.

È uno strano articolo: il beneficio si ottiene solo su richiesta. Ma che interesse può avere chi proprio in conseguenza del sisma ha certamente subito pesanti decurtazioni di reddito a chiedere l'applicazione di un reddito percepito in tempi normali? E non sarebbe un'ingiustizia gravare del reddito dell'anno precedente chi, proprio per mancanza di redditi in conseguenza del sisma, non è in grado nè in dovere di pagare le imposte? In sostanza così come è ora, l'articolo finirebbe per coprire chi, avendo comunque ottenuto un reddito assai diverso e maggiore, si

troverebbe nelle condizioni di non poter esser perseguito neanche di fronte ad evidentissime prove documentali di evasione. E comunque non si può rinunciare ad un potere che è irrinunciabile, cioè quello di essere, ripeto, in qualsiasi momento in condizione di colpire coloro che hanno occultato i propri redditi.

Naturalmente la seconda parte dell'emendamento è conseguente alla prima e si riferisce all'ipotesi di chi ha iniziato la propria attività ad anno inoltrato per cui vi è un parametro pari al reddito che per quel periodo dell'anno è stato realizzato.

Per queste ragioni il Governo esprime parere contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Segnana, insiste per la votazione dell'emendamento?

S E G N A N A . Sarei anche disposto a ritirare l'emendamento perchè non voglio, dopo le considerazioni esposte dal sottosegretario, creare difficoltà all'amministrazione, soprattutto in termini di accertamento, e non vorrei che rimanesse il dubbio che vogliamo coprire in qualsiasi modo evasioni o dare la possibilità di evadere. Ritiro però l'emendamento se ho l'assicurazione da parte del Governo che verranno impartite disposizioni in maniera tale che i cittadini danneggiati che si trovano in questa situazione abbiano la possibilità di compiere il proprio dovere da persone oneste e non da persone che in partenza sono considerate disoneste.

Il nostro emendamento, infatti, partiva dal presupposto che ci troviamo di fronte a dei cittadini che in generale hanno un atteggiamento di rispetto nei confronti delle leggi tributarie. Ripeto che ritiro l'emendamento se si daranno disposizioni agli uffici, se si predisporrà una circolare cosicchè vi sia chiarezza e non si lascino dubbi in ordine al sistema di far le denunce ed alla possibilità di accertamenti successivi su quello che in pratica non è più accertabile.

P R E S I D E N T E . Onorevole sottosegretario, aderisce alla condizione posta dal senatore Segnana, in base alla quale egli si riserva di ritirare l'emendamento da lui presentato?

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, io posso fare questa dichiarazione: poichè proprio in queste fattispecie il reddito di impresa non può essere esattamente, proprio per conseguenza degli eventi sismici, accertato secondo le norme dei decreti nn. 597 e 600 relativi all'imposta sul reddito delle persone fisiche, è evidente che è possibile impegnarsi per una circolare che possa determinare quale deve essere il comportamento degli uffici proprio per questo caso. Assicuro il senatore Segnana che i contribuenti saranno messi nelle condizioni di poter fare il loro dovere nella massima tranquillità senza aspettarsi, da parte del fisco, inutili e vessatorie attività impositive fuori dalla norma.

P R E S I D E N T E . Senatore Segnana, mantiene il suo emendamento?

S E G N A N A . Dopo le dichiarazioni del Sottosegretario, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 40. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

« Sono altresì esenti da ogni imposta di bollo, registro, ipotecaria, INVIM e di voltura catastale i trasferimenti a qualsiasi titolo di immobili siti nei comuni indicati alla precedente lettera *a*) ».

D. 40. 2 LEPRE, COLOMBO Renato, TALAMONA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dal 6 maggio 1976. Chi abbia assolto o corrisposto in via di rivalsa l'imposta sul valore aggiunto in relazione ai beni ed ai servizi importati, acquistati o ricevuti dalla predetta data e fino a quella di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ha diritto al rimborso dell'imposta da parte dell'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto nella cui circoscrizione si trova il comune di residenza dell'avente diritto, semprechè non si tratti di beni o servizi importati, acquistati o ricevuti nell'esercizio di imprese, arti e professioni, per i quali compete il diritto alla detrazione ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni ».

D. 40. 3 IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« L'IVA eventualmente corrisposta nei casi previsti dal presente articolo nel periodo successivo al 6 maggio 1976, sarà, su domanda, rimborsata purchè documentata da rituale fattura ».

D. 40. 1 LEPRE, BACICCHI

L E P R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E P R E . Signor Presidente, l'emendamento D. 40. 2 riguarda l'acquisto di case, di fabbricati comunque da parte di soggetti danneggiati che hanno avuto la casa distrutta. L'articolo 40 prevede per l'ipotesi che venditore sia l'impresa diretto-costruttrice l'esonero, l'abbuono dell'IVA, salvo l'obbligo di fatturazione. La nostra proposta vuol salvaguardare anche l'ipotesi che adesso già avanza nelle zone terremotate per le poche unità immobiliari salve e cioè l'ipotesi del terremotato che ha la casa distrutta e che trovi un privato che gli vende l'appartamento per fortuna indenne o quasi, comunque agibile per l'immediato ricovero. Noi chiediamo che, in analogia a quanto si fa per l'ipotesi dell'acquisto di appartamenti di nuova costruzione forniti dall'impresa, analogo beneficio di esenzione dalle imposte sostitutive dell'IVA cioè quella di registro ed ipotecaria, venga dato anche a questi soggetti, sempre che si tratti naturalmente di gente della zona che ha subìto danni. Non sto a esemplificare; c'è il caso di Tolmezzo, dove abito, dove l'80 per cento delle case è saltato e vi sono parecchi pubblici impiegati che hanno abbandonato definitivamente la località e hanno un appartamento che avevano acquistato o comunque acquisito; ci sono cittadini che hanno avuto la casa distrutta e che vorrebbero acquistare questo appartamento per rifarsi, in una situazione difficile, la casa.

Mi sembra che per un principio di giustizia equitativa si dovrebbe dare a questi cittadini l'esenzione dalle tasse di bollo, di registro e ipotecarie, come nel caso di esenzione IVA quando il venditore sia l'impresa costruttrice.

Onorevole Presidente, vi è un emendamento del Governo, il D. 41-*bis*. 0. 3, che riguarda analoghi trattamenti, limitandoli però soltanto alla ricostruzione di edifici distrutti e danneggiati. Mi permetterei in proposito di proporre al Governo una modifica del suo emendamento. In tal modo la nostra proposta non verrebbe accolta *in toto*, ma noi saremmo abbastanza soddisfatti. Si tratterebbe di modificare il primo comma dello emendamento del Governo in questo senso: « Gli atti di primo acquisto di terreni o di edifici anche distrutti o danneggiati situati nei comuni indicati a norma degli articoli 1 e 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e del precedente articolo 11, stipulati fino al 31 dicembre 1980, e, per quelli distrutti o danneggiati, a a scopo di ricostruzione o riparazione... ». Con questa aggiunta troverei in parte accolta la nostra proposta che mi pare sia legittima e di equiparazione rispetto al soggetto acquirente che deve essere comunque

danneggiato o disastrato e che deve produrre, come prevede l'ultimo comma dell'emendamento proposto dal Governo, la rituale certificazione di tale stato da parte dell'amministrazione comunale.

Con tale formulazione potremmo ritirare il nostro emendamento, considerandolo per buona parte — non c'è la questione dell'INVIM, non so se la volete aggiungere — assorbito dal testo dell'emendamento governativo così modificato.

Per quanto riguarda l'emendamento D. 40. 1, il suo contenuto è molto chiaro. Si tratta...

P R E S I D E N T E . Se viene approvato l'emendamento D. 40. 3, questo sarebbe assorbito.

L E P R E . D'accordo, ma ritengo di doverlo illustrare.

P R E S I D E N T E . Lo illustri pure.

L E P R E . Si tratta, dicevo, di dare ai cittadini che hanno già provveduto alle riparazioni, che hanno speso anticipando la somma in attesa del rimborso parziale da parte della regione e che hanno assolto l'IVA, il diritto, per equità, al rimborso, naturalmente su domanda.

Questa pretesa mi sembra sia legittima. Infatti se esoneriamo dall'IVA la fornitura di beni e di prestazioni comunque diretti alla ricostruzione ed alla riparazione, i cittadini che hanno già assolto, in carenza della norma, quest'obbligo, mi sembra che abbiano il sacrosanto diritto di chiedere il rimborso dell'IVA già corrisposta.

P R E S I D E N T E . Invitando il rappresentante del Governo ad illustrare l'emendamento D. 43. 3, lo prego anche, allo scopo di semplificare la discussione, di valutare le osservazioni che sono state fatte dal senatore Lepre. Infatti, se dobbiamo seguire semplicemente la procedura, è chiaro che è difficile stabilire l'ordine di votazione dell'emendamento D. 40. 2 Una dichiarazione del Governo potrebbe aprire la strada ad una soluzione del problema.

Pertanto, dando la parola al Governo per l'illustrazione dell'emendamento D. 40. 3, lo pregherei anche di anticipare il giudizio sulle osservazioni fatte dal senatore Lepre, onde facilitare il nostro lavoro.

A Z Z A R O, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, dei due emendamenti testè illustrati dal senatore Lepre il D. 40. 2 si riferisce all'emendamento che il Governo ha presentato e che porta il numero, nel fascicolo degli emendamenti, D. 41-*bis*. 0. 3, mentre l'emendamento illustrato successivamente dal senatore Lepre e relativo all'IVA, cioè il D. 40. 1, è assorbito dall'emendamento governativo D. 40. 3.

Vorrei allora fare una proposta procedurale, se lei me lo consente, signor Presidente: se il senatore Lepre ritirasse i due emendamenti, ci troveremmo nella condizione certamente di discuterne in relazione ai due emendamenti del Governo: praticamente viene accettata la sostanza dei due emendamenti presentati e discussi dal senatore Lepre proprio nei due emendamenti che ho indicato.

Pertanto, se in questa fase il senatore Lepre ritirasse i due emendamenti, in sede di discussione dei due emendamenti presentati dal Governo la sostanza degli emendamenti del senatore Lepre verrebbe certamente rispettata. In questo momento l'*impasse* procedurale potrebbe essere risolto con il ritiro da parte del senatore Lepre dei due emendamenti.

Questo è quello che propongo; se lei, signor Presidente, dispone diversamente, sono pronto ad illustrare l'emendamento D. 41-*bis*. 0. 3.

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, le faccio osservare che, per quanto riguarda l'emendamento D. 40. 2, la sua proposta è corrispondente al Regolamento; per quanto riguarda invece l'emendamento D. 40. 1, non c'è bisogno che il senatore Lepre lo ritiri ora anche perchè, ove venisse approvato l'emendamento del Governo, come lei stesso suggerisce, esso resterebbe assor-

bito. Per quanto riguarda gli altri problemi, saranno esaminati quando passeremo all'articolo successivo.

Ciò chiarito dal punto di vista procedurale, invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R I P A M O N T I , *relatore*. Se ho ben compreso, onorevole Presidente, l'emendamento Lepre D. 40. 2 viene esaminato in connessione con l'emendamento del Governo D. 41-*bis*. 0. 3, trattandosi di materia analoga.

P R E S I D E N T E . Scusi, senatore Ripamonti, la cosa è molto semplice: proceduralmente dobbiamo esaminare questo emendamento ora. La questione è — e lo sapremo solo dopo che ella avrà terminato di parlare — se il senatore Lepre, dopo le dichiarazioni del Governo, intende mantenere o non mantenere questo emendamento. Noi ora le chiediamo il parere su questo emendamento nel caso in cui venga mantenuto.

R I P A M O N T I , *relatore*. Il mio parere è contrario in questa sede, mentre lo emendamento stesso potrebbe essere ripreso come sub-emendamento all'emendamento D. 41-*bis*. 0. 3. Sono contrario perchè il beneficio si estende a tutti i trasferimenti di immobili, a qualsiasi titolo, nell'area considerata. Infatti, se approvassimo l'emendamento ora, certamente verrebbero precluse le limitazioni che il Governo pone invece nell'emendamento D. 41-*bis*. 0. 3.

Per questo motivo esprimo parere contrario all'emendamento D. 40. 2, mentre sono favorevole al D. 40. 3 del Governo che assorbe il D. 40. 1 dei senatori Lepre e Bacicchi.

P R E S I D E N T E . Senatore Lepre, mantiene il suo emendamento D. 40. 2? Naturalmente, in caso di ritiro, resta fermo il suo diritto di riproporlo, sulla base del collegamento che politicamente lei ha spiegato, in sede di esame dell'emendamento D. 41-*bis*. 0. 3.

L E P R E . Ritiro l'emendamento D. 42. 2, facendo affidamento sulle assicurazioni del Governo.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora alla votazione dell'emendamento D. 40. 3, presentato dal Governo.

B A C I C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Anche a me sembra che l'emendamento D. 40. 3 del Governo assorba nella sostanza il nostro emendamento D. 40.1. Gradirei, peraltro, non essendo stata fatta una chiara illustrazione dell'emendamento del Governo, avere spiegazioni circa il sistema qui posto, avendo discusso la questione a lungo in Commissione e avendo insistito per una ragione di equità per l'adozione del provvedimento.

Non si può immaginare, come già diceva il collega Lepre, una soluzione giusta se questi cittadini dal 6 maggio al 20 settembre hanno pagato l'IVA per le stesse cose per le quali altri cittadini non la pagheranno dopo il 20 settembre. Il Governo si era riservato di trovare una formulazione diversa. Sostanzialmente riteniamo che sia stata trovata, ma francamente in alcune parti ci risulta di difficile comprensione. Gradirei una spiegazione dall'onorevole sottosegretario.

P R E S I D E N T E . A me sembra che dalle dichiarazioni fatte precedentemente dal Governo appaia chiara l'interpretazione che con l'eventuale approvazione dell'emendamento D. 40. 3 resti assorbito l'emendamento D. 40. 1 dei senatori Bacicchi e Lepre.

Siamo in sede di dichiarazione di voto, ma affinchè sia chiara per tutti la portata del voto che stiamo per dare, vorrei domandare al Governo se questa interpretazione che diamo è giusta e se ha qualcosa da aggiungere.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, l'interpretazio-

ne che lei dà è esatta: l'emendamento del Governo è formulato meglio dal punto di vista tecnico ma sostanzialmente copre tutti coloro i quali hanno pagato l'IVA, di cui invece con questo decreto si stabilisce l'esenzione dal 6 maggio fino alla data dello stesso decreto.

Per il privato consumatore il rimborso è diretto e immediato, mentre l'impresa che, per l'articolo 19, ha il diritto a detrarre, ossia a contabilizzare, nel quadro del suo rapporto col fisco, questa detrazione può farla senza bisogno di rimborso portandosi quello che deve essere rimborsato a credito, e quindi trasformandolo o in credito di imposta o in richiesta di rimborso in sede di dichiarazione annuale.

Pertanto la sostanza dell'emendamento D. 40. 1 dei senatori Lepre e Bacicchi è compresa nell'emendamento del Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 40. 3, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'emendamento D. 40. 1 resta pertanto assorbito.

Presentazione di disegno di legge

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. A nome del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1976 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (245).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro dell'interno della presentazione del predetto disegno di legge.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti D. 40. 0. 1, D. 40. 0. 2, D. 40. 0. 3. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

Dopo l'articolo 40, *inserire i seguenti*:

Art. . . .

« I contribuenti che hanno smarrito le scritture contabili a causa degli eventi sismici, debbono presentare la dichiarazione relativa all'anno 1976 prevista dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633, del 26 ottobre 1972, con gli allegati di cui all'articolo 29 del citato decreto, con riferimento al periodo compreso tra la data in cui si è verificata la perdita delle scritture contabili ed il 31 dicembre 1976. Alla dichiarazione deve essere allegato l'attestato previsto dal primo comma del precedente articolo 36-*ter*.

Nella dichiarazione di cui al comma precedente non si computano i versamenti effettuati nelle eventuali dichiarazioni periodiche presentate prima del verificarsi dell'evento sismico.

Il contribuente conserva tuttavia il diritto al credito di imposta risultante o dalla dichiarazione annuale dell'anno precedente o dall'ultima dichiarazione periodica riferentesi al periodo predetto ».

D. 40. 0. 1 SEGNANA, BEORCHIA, GIUST, LEPRE, TONUTTI, TOROS

Art. . . .

« I contribuenti di cui all'articolo 6, con le stesse modalità e per gli stessi anni ivi previsti, possono ottenere il rimborso dell'eccedenza di cui all'articolo 30 secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica

del 26 ottobre 1972, n. 633, con la procedura prevista dall'articolo 38 dello stesso decreto senza prestare cauzione o fideiussione ».

D. 40. 0. 2 SEGNANA, BEORCHIA, GIUST, LEPRE, TONUTTI, TOROS

Art. ....

« Per le operazioni di credito di cui al decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e al decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, effettuate nelle province di Udine e Pordenone, non è dovuta fino al 31 dicembre 1986 l'imposta sulle cambiali prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni e integrazioni.

In deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni e integrazioni, le cambiali emesse per operazioni di credito di cui al precedente comma conservano in ogni caso la qualità di titolo esecutivo.

D. 40. 0. 3 BEORCHIA, GIUST, TONUTTI, AVELLONE, MARCHETTI, CENGARLE, TREU, TOROS

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento D. 40. 0. 1 veniamo a risolvere un problema analogo a quello che ho illustrato prima con l'emendamento D. 37. 0. 1: si tratta di vedere il sistema con il quale i contribuenti devono assolvere alla denuncia annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per il periodo di tempo che va dall'inizio di quest'anno al momento in cui si è verificato il sisma, cioè al momento in cui le scritture contabili relative all'IVA sono andate smarrite.

Vi è una procedura che prevede appunto che il periodo antecedente, non essendovi le scritture contabili, venga ad essere abbonato al contribuente. Si tratta di piccoli contribuenti in quanto quelli con giri di affari più consistenti, — i quali sono tenuti alla presentazione della denuncia mensile o trimestrale, hanno assolto l'IVA. Comunque, trattandosi di materia analoga a quella che ha visto una presa di posizione del Governo per l'emendamento D. 37. 0. 1 di ordine negativo, se dovesse esservi un analogo atteggiamento del Governo, dovrei chiedere al Governo stesso l'assicurazione che anche per queste denunce sia fatta una apposita circolare. Intendo dire appunto che si potrebbe fare una apposita circolare per il Friuli: una circolare unica che comprenda la risoluzione dei problemi relativi alle denunce annuali IVA, risolvendo allo stesso tempo il problema che abbiamo visto prima, per cui vi è già stata assicurazione da parte del Governo.

Se vi è questa assicurazione, potrei anche ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento D. 40. 0. 1.

R I P A M O N T I , *relatore*. Il relatore è favorevole in linea di principio, però, avendo già affrontato l'argomento in sede di Commissione e avendolo lì accantonato in attesa del parere del Governo, si rimette appunto alla decisione del Governo.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Devo ringraziare il senatore Segnana per la sua disponibilità a ritirare l'emendamento nel caso in cui il Governo si impegnasse ad indicare delle procedure per questa speciale situazione del Friuli anche per quanto riguarda le dichiarazioni periodiche annuali dell'imposta sul valore aggiunto.

Posso assicurare il senatore Segnana che certo il Governo detterà nella sua circolare delle norme speciali relative a questo periodo, in maniera da poter mettere al riparo dai rigori della legge i contribuenti, specie i minori, che non si trovassero nella condizione di poter adempiere secondo legge il loro dovere.

S E G N A N A Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Dopo le affermazioni dell'onorevole Sottosegretario alle finanze ritiro l'emendamento D. 40. 0. 1.

Passando ora ad illustrare l'emendamento D. 40. 0. 2, innanzitutto vorrei far presente che vi è una imprecisione: qui si parla di « contribuenti di cui all'articolo 6 », cioè praticamente viene ripetuto un richiamo che era contenuto negli emendamenti presentati in Commissione. Si deve parlare invece di « contribuenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 », quindi vi è un'esigenza di coordinamento...

P R E S I D E N T E . Infatti, si provvederà in sede di coordinamento.

S E G N A N A . L'emendamento si illustra da sè. Praticamente con esso si propone di consentire che i rimborsi accelerati dell'IVA siano attuati senza che il contribuente debba assoggettarsi a costose operazioni di cauzione e di fidejussione che sappiamo essere piuttoste onerose, soprattuto dati gli alti tassi praticati dalle banche.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento D. 40. 0. 2.

R I P A M O N T I , *relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, ho necessità di illustrare brevemente qual è il congegno che si prevede in quest'articolo, congegno che ha come presupposto un articolo del decreto in esame, l'articolo 41, il quale rimette i contribuenti IVA (perchè ormai i termini previsti dalla legge sarebbero scaduti) della zona danneggiata nella condizione di ottenere il rimborso di quello che hanno pagato in più anticipatamente: anzichè entro due anni dalla dichiarazione annuale, con questo sistema che è previsto dalla legge è possibile ottenere entro tre mesi dalla dichiarazione il rimborso, a condizione però che vi sia una cauzione o comunque una fidejussione bancaria: questo sistema si chiama di rimborso accelerato ed è consentito solamente nel caso in cui vi sia una fidejussione bancaria. Si badi che questi sono crediti che vantano i contribuenti e che comunque l'amministrazione deve rifondere. Siccome però nella dichiarazione annuale può darsi che vi siano delle sfasature e delle incongruenze rispetto a quelle precedenti o rispetto a quello che è stato versato dal contribuente IVA, l'amministrazione per garantirsi chiede una fideiussione agli istituti di credito.

Questo è il sistema. Erano scaduti i termini previsti, perchè questo sistema di rimborso accelerato può essere chiesto entro i primi tre mesi dell'anno. Con l'articolo proposto dal Governo invece si rimettono in termini i contribuenti, volendo con ciò avvantaggiarli perchè si dice loro che, dato che sono stati danneggiati, vengono rimessi nella condizione di poter avere il rimborso anticipatamente.

L'amministrazione finanziaria ritiene di avere comunque la necessità, per mantenere intatto il sistema (perchè pensa di non potervi derogare per questa occasione senza creare dei precedenti che poi verrebbero necessariamente invocati per pressioni altrettanto legittime di questa), di non creare precedenti accogliendo la richiesta che oggi avanzano i presentatori dell'emendamento. Si vuole cioè evitare di creare un precedente che potrebbe essere pregiudizievole per l'attività dell'amministrazione finanziaria.

In secondo luogo l'emendamento non chiarisce con precisione a quale anno questa caduta di fidejussione si riferisce, perchè la esclusione, se prolungata nel tempo, potrebbe evidentemente creare una situazione di ingiustizia. Infatti, mentre oggi potrebbe anche essere giustificata, nel futuro, poichè l'IVA è esattamente una imposta che si paga in conseguenza di cessioni di beni o prestazioni di servizi, cioè in conseguenza di una ripresa dell'attività economica, sarebbe in-

giusto mettere alcuni cittadini che hanno ripreso la loro attività in condizioni di vantaggio rispetto ad altri cittadini che hanno una loro attività economica ma che devono prestare o farsi prestare fideiussioni da parte degli istituti di credito.

Dovrebbe essere chiarito se il beneficio si riferisce all'anno 1976, nel quale si è verificato l'evento sismico. Anche in questo caso l'amministrazione finanziaria si troverebbe esposta per 150 miliardi, che dovrebbe rimborsare. Onestamente devo dire che sono 150 miliardi che probabilmente, anzi in parte certamente, l'amministrazione finanziaria dovrebbe rimborsare. L'amministrazione finanziaria non intende allontanarsi neppure eccezionalmente da questo congegno che ritiene estremamente delicato e quindi non derogabile in alcuna circostanza.

Sono queste le ragioni, onorevoli senatori, che impongono al Governo di esprimere parere contrario a questo emendamento.

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, dal momento che sono state sollevate delle osservazioni di carattere tecnico da parte del Sottosegretario, il quale ha fatto presente che manca l'indicazione dell'anno (che naturalmente dovrebbe essere il 1976) e che vi sono anche altre imperfezioni di cui mi sono reso conto dopo aver ascoltato il Sottosegretario, ritiro l'emendamento. Invito però il Governo ad effettuare questi rimborsi nella maniera più sollecita possibile in modo da non rendere onerosa per i contribuenti la procedura per il fatto di dover prestare una cauzione o una fideiussione. Non dimentichiamo che si tratta di una situazione straordinaria e se non si dimostra sensibilità da parte del Governo in questa circostanza, mi domando per quali altre situazioni possa esserci sensibilità.

B E O R C H I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E O R C H I A . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, la ripresa economica del Friuli e quella delle attività produttive in primo luogo è indubbiamente legata, oltre che agli interventi di carattere finanziario e a sgravi di contributi previdenziali, anche ad agevolazioni di natura fiscale delle quali la nostra Assemblea già si è occupata. Fra tali agevolazioni vi è quella di non irrilevante significato e di non scarsa portata dell'esenzione dall'imposta di bollo sulle cambiali relative alle operazioni a breve termine, il cosiddetto credito di esercizio, operazioni contemplate da leggi particolari come il decreto n. 227 ed il decreto della cui conversione ci stiamo ora occupando.

Pertanto con l'emendamento D. 40. 0. 3 proponiamo questa agevolazione che consideriamo importante e decisiva ai fini della ripresa economica, ove si consideri la grande diffusione sul territorio delle attività commerciali e di quelle artigianali in particolare, la loro rilevanza per l'occupazione e quindi per il mantenimento delle possibilità di insediamento nelle zone colpite dal terremoto. Il beneficio invocato con quest'emendamento merita un posto abbastanza rilevante se si tiene conto che la vigente misura del bollo su tali titoli è del 6 per mille e se si considera che purtroppo si renderanno necessarie anche operazioni di rinnovo delle cambiali.

Va ancora sottolineato che per le operazioni di credito a medio e a lungo termine esiste già quest'agevolazione e che essa è stata già estesa alle operazioni di credito di esercizio per l'agricoltura. Con il proposto emendamento si intende perciò applicare questo beneficio fiscale anche al settore dell'artigianato che, nell'economia generale del Friuli, non ha certamente un'importanza minore e che può quindi aspirare ad una parità di trattamento. Confido perciò che l'emendamento D. 40. 0. 3, presentato da me e da altri colleghi, possa essere accolto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento D. 40. 0. 3.

R I P A M O N T I , *relatore*. Esprimo parere favorevole.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario perchè mi sembra estremamente rischioso esentare questi titoli di credito dal bollo, dato che potrebbe determinarsi una confusione. Infatti questi titoli, che sono estremamente mobili, potrebbero essere utilizzati fuori dal territorio, determinando un pregiudizio grave che il Governo non desidera si verifichi.

Per queste ragioni esprimo parere contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Beorchia, insiste per la votazione dell'emendamento?

B E O R C H I A . Insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento D. 40. 0. 3.

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, alle considerazioni giuste del Governo relative al fatto che i titoli di credito di cui qui si parla possono uscire con molta facilità fuori dal territorio colpito dal sisma e quindi diventare un elemento di turbativa assai vasta del mercato del credito, vorrei aggiungere che i colleghi Beorchia, Giust ed altri hanno dato alla norma una durata che si estende fino al 1986 e questo mi sembra eccessivo, perchè è una falla aperta in un sistema che dovremmo cercare di tenere il più possibile compatto ed operativo.

Vorrei pregare pertanto i colleghi che hanno proposto l'emendamento di volerlo ritirare, altrimenti io ed il mio Gruppo saremmo costretti a dare voto contrario.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento D. 40. 0. 3 presentato dal senatore Beorchia e da altri senatori, al quale il Governo è contrario mentre la Commissione è favorevole. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti dopo l'articolo 41-*bis*. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

Dopo l'articolo 41-bis, inserire il seguente:

Art. . . .

« Gli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di beni immobili e gli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobilari di godimento posti in essere tra familiari, tendenti a far coincidere la proprietà o il diritto reale di godimento con l'imprenditore, sono assoggettati ad imposta di registro in misura fissa.

Per i familiari si intendono, agli effetti della presente legge, i soggetti di cui al terzo comma dell'articolo 230-*bis* del codice civile.

I trasferimenti della proprietà e la costituzione dei diritti di cui al precedente comma a titolo gratuito non sono soggetti all'imposta sulle donazioni prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637. Non si applicano a tali trasferimenti le disposizioni di cui al quarto comma dell'articolo 7 del citato decreto.

Gli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di beni immobili e gli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento di proprietà situate nei comuni di cui all'articolo 36-*bis* sono soggetti a imposta di registro in misura fissa, a condizione che il cessionario abbia la propria residenza nei detti comuni in data anteriore al 6 maggio 1976 e la conservi alla data dell'atto.

I trasferimenti di cui ai commi primo, terzo e quarto del presente articolo sono altresì esenti dalle imposte ipotecarie e di trascrizione nonchè dall'imposta di incremento di valore degli immobili.

Le disposizioni del presente articolo si applicano agli atti stipulati entro il 31 dicembre 1986 ».

D. 41-*bis*. 0. 1 SEGNANA, BEORCHIA, GIUST, LEPRE, TONUTTI, TOROS

Dopo l'articolo 41-bis, inserire il seguente:

Art. ...

« Le tasse sulle concessioni governative a carico delle imprese, relative a licenze, autorizzazioni o concessioni, l'imposta comunale sulla pubblicità e la tassa comunale sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche non sono dovute nei casi in cui l'attività produttiva, a causa delle conseguenze del sisma, rimanga sospesa. Il pagamento riprenderà, sussistendo i relativi presupposti, a partire dall'anno successivo alla data di ripresa dell'attività produttiva ».

D. 41-*bis*. 0. 2. SEGNANA, BEORCHIA, GIUST, LEPRE, TONUTTI, TOROS

Dopo l'articolo 41-*bis, inserire il seguente*:

Art. ...

Gli atti di primo acquisto di terreni o di edifici distrutti o danneggiati situati nei comuni indicati a norma degli articoli 1 e 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e del precedente articolo 11, stipulati fino al 31 dicembre 1980 a scopo di ricostruzione o riparazione, sono soggetti alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa, a condizione che l'acquirente risulti danneggiato, che abbia la propria residenza nei detti comuni da data anteriore al 6 maggio 1976 e la conservi alla data dell'acquisto.

Salvo il caso di forza maggiore l'acquirente decade dai benefici previsti dal comma precedente qualora gli edifici non vengano ricostruiti o riparati entro tre anni dall'acquisto.

Sulla parte di suolo attigua al fabbricato, la quale ecceda il doppio dell'area coperta, sono dovute, a costruzione ultimata, le imposte di registro, ipotecarie e catastali nella misura ordinaria.

Nei comuni dotati di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione, il beneficio si applica all'intera area necessaria per realizzare i volumi fabbricabili stabiliti dalle norme o prescrizioni urbanistiche per le zone residenziali.

Per conseguire le agevolazioni tributarie del presente articolo deve essere prodotta dichiarazione rilasciata in carta semplice dalle competenti amministrazioni comunali.

D. 41-*bis*. 0. 3 IL GOVERNO

Dopo l'articolo 41-bis, inserire il seguente:

Art. ...

« Nei casi in cui l'attività esercitata dalle imprese sia rimasta sospesa a causa degli eventi sismici le tasse sulle concessioni governative relative a licenze, autorizzazioni e la tassa comunale sull'occupazione degli spazi ed aree pubbliche a carico delle imprese medesime non sono dovute fino alla scadenza dell'anno solare in cui è avvenuta la ripresa dell'attività stessa.

Ai fini dell'imposta comunale sulla pubblicità, è esclusa la responsabilità solidale prevista dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, nei confronti di coloro che hanno sospeso, e limitatamente al periodo di sospensione derivante dagli eventi sismici, l'attività in relazione alla quale si verifica il presupposto di tale responsabilità.

La data di ripresa dell'attività deve essere comunicata dagli interessati alle competenti autorità comunali, a mezzo raccomandata, non oltre tale data, pena la decadenza dal beneficio.

Per coloro che hanno già ripreso l'attività interrotta per causa dei movimenti sismici, l'adempimento di cui sopra deve essere fatto entro 15 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto ».

D. 41-*bis*. 0. 4 IL GOVERNO

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Signor Presidente, l'emendamento D. 41-*bis*. 0. 1 ritengo possa essere assorbito nel più ampio emendamento del Governo D. 41-*bis*. 0. 3, e pertanto lo ritiro.

Anche l'emendamento D. 41-*bis*. 0. 2 può essere ritenuto assorbito dall'emendamento D. 41-*bis*. 0. 4, presentato dal Governo, che mi sembra più completo. Dichiaro quindi di ritirare anche questo emendamento, ritenendo i problemi in esso prospettati meglio risolti dall'emendamento del Governo.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, mi pare sia stato già abbondantemente richiamato il contenuto dell'emendamento D. 41-*bis*. 0. 3 relativo al pagamento in misura fissa dell'imposta di registro sugli atti di trasferimento a titolo oneroso per i soli danneggiati con determinate condizioni che vogliono evitare che questo beneficio diventi uno strumento di speculazione per i malintenzionati.

Da quanto ho ascoltato ho tratto la sensazione che gli onorevoli senatori accolgano quest'emendamento ritenendo in esso assorbiti quelli da loro presentati. Vi è da chiarire ciò che faceva presente il senatore Lepre chiedendo che tale beneficio sia concesso, sempre limitatamente ai danneggiati dal terremoto, non solo agli acquisti di terreni edificabili, non solo agli edifici distrutti o che devono essere riparati, ma anche agli edifici che fortunatamente sono rimasti integri e quindi possono essere trasferiti senza bisogno nè di essere riparati nè di essere ricostruiti. Credo che sia anche quanto ha indicato il senatore Segnana. Mi sembra quindi che da parte degli onorevoli senatori vi sia un accordo di includere nel beneficio anche gli edifici che non abbiano bisogno di particolari riparazioni.

Pertanto la modifica che io accetterei — ma l'emendamento non è stato presentato e quindi non so come potrà essere sottoposto a votazione — è relativa all'inclusione...

P R E S I D E N T E . Abbiamo annotato le modifiche proposte dal senatore Lepre in sede di esame dell'emendamento D. 40. 2. La prima consiste nell'inserire, al primo comma dell'emendamento D. 41-*bis*. 0. 3, dopo le parole « di terreni o di edifici », la parola « anche ». La seconda modifica consiste nell'inserire, dopo le parole: « stipulati fino al 31 dicembre 1980 », le altre: « nonchè di quelli distrutti o danneggiati ».

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Dichiaro di accettare queste modifiche. Per il resto rimane integro il testo dell'emendamento presentato dal Governo.

B A C I C C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Vorrei fare un'osservazione che a prima vista può sembrare superflua. Apprezzo il rigore con il quale, al secondo comma dell'emendamento proposto dal Governo, si dice: « Salvo il caso di forza maggiore l'acquirente decade dai benefici previsti dal comma precedente qualora gli edifici non vengano ricostruiti o riparati entro tre anni dall'acquisto ». Voglio però osservare che perchè questa norma sia rispettata bisogna che entro tre anni ci sia una disponibilità di mezzi tale da permettere la ricostruzione. Desidero inoltre osservare che ieri purtroppo dalla replica del Ministro che parlava a nome del Governo un'assicurazione di questo genere non l'abbiamo avuta.

Volevo, ripeto, apprezzare il rigore con il quale si fissa questo periodo di tre anni, facendo però presente la necessità che sollecitamente venga varata la legge sulla ricostruzione e nel contempo la necessità che tale legge sia adeguatamente finanziata poichè le cause di forza maggiore che qui appaiono possono sembrare quelle del terremoto, ma

possono essere anche dovute ad una volontà politica che ancora, purtroppo, non abbiamo visto esprimersi pienamente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

R I P A M O N T I , *relatore.* Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento D. 41-*bis*. 0. 3 presentato dal Governo.

Per quanto riguarda le modifiche proposte all'emendamento del Governo dal senatore Lepre, se ho ben capito, esse tendono ad estendere le agevolazioni alla compravendita di immobili anche se non soggetti a riparazioni o ricostruzione. In questa area, la compravendita di immobili fino al 1980 viene fatta in esenzione dell'imposta di registro...

L E P R E . Ho posto due condizioni: che si tratti di primo acquisto e che il soggetto acquirente sia quello che ha la casa danneggiata o distrutta.

Al testo del Governo, quindi, ho proposto quelle aggiunte.

R I P A M O N T I , *relatore.* Con la precisazione che l'acquirente deve essere un cittadino che ha avuto la casa distrutta o danneggiata e compra un immobile uscito indenne dall'azione del sisma, sono favorevole alle modifiche proposte dal senatore Lepre, dopo il chiarimento da lui stesso fornito.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Volevo dire al senatore Bacicchi che questo beneficio arriva al 1980, quindi la scadenza è al 1983 per la ricostruzione, cioè sette anni di tempo per costruire un edificio per civile abitazione. Se si tratta di privati che vogliono procedere a quest'impresa, sette anni potrebbero essere sufficienti; a maggior ragione se si tratta di imprese le quali, per conto di acquirenti eventuali, operano in questa direzione.

Certamente ci potrebbe essere anche un beneficio più esteso; però francamente l'effetto potrebbe anche non essere prevedibile oltre il 1983.

Pertanto, se la legge sulla ricostruzione viene presentata in Parlamento con procedura d'urgenza, il tempo a disposizione per utilizzare questi benefici è più che sufficiente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 41-*bis*. 0. 3, presentato dal Governo, con le modifiche proposte dal senatore Lepre di cui ho dato prima lettura. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento D. 41-*bis*. 0. 1 presentato dal senatore Segnana e da altri senatori è stato ritirato.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Anche l'emendamento D. 41-*bis*. 0. 4 credo sia stato abbondantemente discusso quando si è trattato del ritiro degli emendamenti da parte di senatori che avevano avanzato richieste in questa direzione.

Si tratta della esenzione dal pagamento delle tasse sulle concessioni governative relative a licenze, autorizzazioni e della tassa comunale sull'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche a carico delle imprese interessate fino alla scadenza dell'anno solare in cui è avvenuta la ripresa dell'attività. Si tratta cioè di non far pagare i cosiddetti tributi propri a coloro i quali non possono usufruire di queste concessioni data la situazione di disastro nella quale si trovano i comuni nei quali le tasse per concessione governativa dovevano essere pagate.

Credo che sia stata una ragione di giustizia a suggerire la presentazione di questi emendamenti e il loro accoglimento da parte del

Governo che ha dato solamente una veste tecnica ad una formulazione proposta in Commissione dagli onorevoli senatori.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento D. 41-*bis*. 0. 4.

R I P A M O N T I , *relatore*. Esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 41-*bis*. 0. 4, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento D. 41-*bis*. 0. 2 presentato dal senatore Segnana e da altri senatori è stato ritirato.

Ricordo, altresì, che all'articolo 42 è stato presentato un ordine del giorno da parte dei senatori Anderlini e Melis, i quali hanno presentato anche due emendamenti. Inoltre, è stato presentato un terzo emendamento da parte dei senatori Segreto e Di Nicola. Si dia lettura dell'ordine del giorno e degli emendamenti.

P I T T E L L A , *segretario*:

Il Senato,

considerati il sesto e il settimo comma dell'articolo 42 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648,

impegna il Governo:

al rimborso all'« ente esattore » solo a presentazione di una precisa documentazione delle spese effettivamente sostenute e dopo la presentazione dei documenti dei riscontri effettuati tali da mettere l'Amministrazione finanziaria nelle condizioni di perseguire gli evasori, tenendo conto degli utili che l'ente esattore potrà aver ricavato dal deposito presso di sè delle somme riscosse o affluite attraverso i versamenti in conto corrente postale.

7. ANDERLINI, MELIS

Al sesto comma, sostituire le parole: « la spesa di lire » *con le altre*: « la spesa fino a lire ».

D. 42. 1 ANDERLINI, MELIS

Al settimo comma, dopo le parole: « ed affluiranno » *inserire le altre*: « entro tre giorni dalla loro riscossione ».

D. 42. 2 ANDERLINI, MELIS

All'ultimo comma, dopo le parole: « legge 29 maggio 1976, n. 336 », *inserire le altre*: « nonchè quelli di proprietà dei terremotati della Valle del Belice, residenti nei comuni di cui all'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21 ».

D. 42. 3 SEGRETO, DI NICOLA

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, si era detto che avremmo parlato insieme dei due emendamenti D. 42. 1 e D. 42. 2 e dell'ordine del giorno che porta la firma del senatore Melis e mia. È ciò che mi accingo a fare nel più breve tempo possibile. Si tratta delle modalità relative alla riscossione dei tributi che vanno sotto il nome improprio di *una tantum*. Già ieri il senatore Macaluso ha avuto occasione di rilevare come non possa essere accettata senza un rilievo la decisione del Governo e di chi ha steso il testo del decreto di demandare ad un'organizzazione esterna a quella pubblica la riscossione di un'imposta di questo genere: segno della fatiscenza delle strutture dello Stato, della loro incapacità ad assolvere ad un compito che non è poi estremamente impegnativo.

Il nostro Gruppo aveva proposto in Commissione un sistema sostanzialmente diverso: elevare il deterrente relativo a coloro che si preparassero ad evadere l'imposta. Oggi il deterrente è tre volte l'imposta dovuta. La nostra proposta era di portarlo a cinque volte e di prevedere in taluni casi limite anche la possibilità di un ritiro della

patente di guida, lasciando all'amministrazione dello Stato il compito di riscuotere, attraverso un semplice conto corrente postale, le imposte che vanno sotto il nome di *una tantum*. La nostra proposta non ha trovato buona accoglienza in seno alla Commissione; ecco perchè ci rassegniamo all'idea di veder riscosso questo tributo attraverso quello che un po' eufemisticamente il decreto chiama l'ente esattore, che è poi — a quel che ci risulta — l'ACI.

Ci pare però che il testo dell'articolo 42 che si riferisce a tale questione (sesto e settimo comma) sia così sibillino e generico che si presti a più di una interpretazione e può anche apparire, agli occhi un osservatore malevolo come io non voglio essere, come una sorta di beneficio da erogare in favore dell'Automobil club senza che ci sia da parte di quell'ente un'effettiva contropartita. Se rileggiamo il sesto comma dell'articolo 42, ce ne rendiamo immediatamente conto: « È autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni per il rimborso all'ente esattore delle spese sostenute per l'espletamento del servizio di riscossione e riscontro dei versamenti effettuati a norma del presente articolo ». Perchè 2 miliardi e mezzo? Noi invece vogliamo che si dica « una spesa fino a 2 miliardi e mezzo », anche perchè non sappiamo con precisione quale parte delle somme affluirà al conto corrente ACI attraverso i conti correnti postali — e in quel caso l'ACI non affronta nessuna spesa per la riscossione — e quale somma l'ACI riscuoterà direttamente. Forse ci potremmo basare sulle statistiche della precedente applicazione dell'*una tantum* e troveremmo, molto probabilmente, che le quote riscosse dall'ACI sono piuttosto esigue rispetto al totale delle riscossioni effettuate, anche perchè è molto più capillare la rete degli uffici postali che non quella degli uffici ACI: è vero che gli uffici postali ci fanno pagare 150 lire per ogni conto corrente che facciamo, ma sul totale dell'*una tantum* dovuto le 150 lire incidono in misura relativa. Quindi il nostro primo emendamento dice che le parole: « la spesa di lire 2.500 milioni », devono essere sostituite con: « la spesa fino a 2.500 milioni », perchè vogliamo che il rapporto tra lo Stato e questo cosiddetto ente esattore sia regolato da un contratto ben preciso e non forfettariamente. L'ente esattore dovrebbe ricevere la somma a lui dovuta solo dietro presentazione di una documentazione delle spese effettivamente sostenute e dopo la presentazione dei documenti dei riscontri effettuati; questi documenti dovrebbero essere tali da mettere l'amministrazione finanziaria nella condizione di perseguire gli evasori. Noi vorremmo cioè che l'ACI facesse questo lavoro: ricevere i tagliandi dei conti correnti postali con i versamenti; in questi tagliandi c'è il nome di chi ha versato e la targa dell'automobile, per cui l'ACI fa il riscontro e alla fine fornisce all'amministrazione finanziaria l'elenco con l'indirizzo e le somme non versate di coloro che, risultando nel pubblico registro automobilistico di cui l'ACI è in possesso, non hanno pagato la tassa. È un buon sistema, tutto sommato, per perseguire gli evasori e realizzare non dico il cento per cento degli introiti, ma quasi.

Mi si dice da parte di qualcuno — ma probabilmente le mie informazioni non sono del tutto esatte — che l'ACI non è in condizioni di fare un riscontro così preciso e puntuale, ed io mi rendo conto che il lavoro è piuttosto gravoso e che è possibile farlo solo se si dispone di un cervello elettronico in cui sono immagazzinati i dati relativi ai 15 milioni di autoveicoli che presso a poco circolano in Italia, dai quali bisognerà escludere quei 5 milioni che non pagano perchè si tratta delle cilindrate più basse esentate dall'*una tantum*, e ai quali probabilmente bisognerebbe aggiungere — ma questo l'ACI non ce l'ha nella sua memoria elettronica — l'insieme dei natanti sottoposti all'*una tantum* per i quali il riscontro sarà piuttosto difficile — me ne rendo ben conto — e per i quali — diciamolo pure *per incidens* — la tassazione è del tutto ingiusta, perchè le grosse barche a vela che costano talvolta decine e decine di milioni pagano una cifra molto inferiore a quella che dovrebbero. Mi rendo conto che è difficile trovare una formula per colpire quel determinato settore e quindi non insisto ulteriormente.

Chiedo però al Governo di voler accettare i due emendamenti, che sono sostanzialmente più formali che sostanziali. Voi dite: « la spesa di 2.500 milioni » e noi proponiamo: « la spesa fino a 2.500 milioni », proprio per sottolineare la contrattualità del rapporto e non l'esborso forfettario. L'altro emendamento dice che l'ACI deve versare entro 3 giorni dalla riscossione i fondi che ha ricevuto. Questo termine può sembrare lungo o corto: qualcuno dice che l'ACI dovrebbe versare entro 24 ore. Dobbiamo tenere conto che si tratta di cifre cospicue; siamo nell'ordine di oltre 200 miliardi che si riscuoteranno e che con gli attuali tassi di sconto danno circa 3 miliardi al mese, quindi 100 milioni al giorno sul totale. Poichè siamo in un ordine di cifre di questo genere, non è male fissare per legge che entro 3 giorni il versamento deve essere effettuato. Se così non fosse e l'ACI si trattenesse fino al 31 ottobre e magari oltre una cifra di 250 miliardi, allora il suo utile sarebbe non di 2 miliardi e mezzo, ma addirittura di 3-3 miliardi e mezzo.

S E G R E T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S E G R E T O . Mi rendo conto che presentare un emendamento come il D. 42. 3 in una legge per il Friuli è un po' fuori luogo. Voglio però far presente agli onorevoli senatori che in questo momento alle ore 18 la Commissione dei 20 parlamentari, 10 senatori e 10 deputati, si riunirà al Ministero dei lavori pubblici per stabilire la divisione delle somme per la ricostruzione delle zone terremotate della Valle del Belice.

In questi giorni — credo che lo abbiate letto sui giornali — i cittadini della Valle del Belice hanno scioperato addirittura violentemente per la mancata applicazione della legge sulla ricostruzione. Ebbene, vorrei far presente ai colleghi che in un momento come questo, in cui i cittadini della Valle del Belice vivono nelle baracche, sarebbe opportuno evitare di far pagare la *una tantum* anche per le macchine dei lavoratori della Valle del Belice. Quindi l'intendimento di questo emendamento è di evitare che quei cittadini, quei lavoratori, quei contadini, quei braccianti che vivono soltanto di lavoro vengano colpiti da una imposta elevata, che sostanzialmente essi non sono in condizione di pagare.

Pregherei quindi il signor Sottosegretario di valutare attentamente questa richiesta, che già è stata avanzata dal senatore Lepre nella riunione della Commissione. Non sono d'accordo sulla impostazione che ha dato il Ministro in ordine al fatto che non è possibile fare questo perchè dovremmo esentare dal pagamento le tre province, cioè quelle di Palermo, Agrigento e Trapani.

Nei primi due-tre anni dal terremoto della Valle del Belice le automobili di quelle zone vennero esentate dal pagamento della tassa, per cui non vedo per quale motivo non si dovrebbe concedere un esonero dalla sovrattassa in questo momento.

Non credo quindi che non vi sia la possibilità giuridica di accettare la mia proposta, per cui prego il Sottosegretario di valutare attentamente questo problema che secondo me coinvolge anche aspetti umani.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'ordine del giorno e sugli emendamenti in esame.

R I P A M O N T I , *relatore*. Sull'ordine del giorno presentato dal senatore Anderlini, devo osservare che l'amministrazione finanziaria ha affidato l'incarico di parziale esazione e di totale riscontro del pagamento dell'*una tantum* all'Automobil club d'Italia appunto al fine di evitare evasioni o la presunzione di evasioni con l'indicazione di cifre anche esagerate, come è avvenuto in occasione della prima *una tantum*, il cui gettito, secondo le diverse opinioni, risulterebbe inferiore dal 5 al 10 per cento rispetto al gettito presumibile. Il gettito effettivo ha superato i 220 miliardi.

Ritengo, quindi, che l'ordine del giorno sia finalizzato alla verifica delle operazioni di riscontro con la presentazione della relativa documentazione da parte dell'ACI. Su

questo aspetto dell'ordine del giorno esprimo parere favorevole coincidendo la richiesta con le finalità delle operazioni affidate all'ACI. Non posso essere d'accordo, invece, sull'inciso « tenendo conto degli utili »; semmai dovrebbe parlarsi dei ricavi che l'ente esattore potrà aver ottenuto, il che non mi sembra possibile dato che (dovrà poi precisarlo il rappresentante del Governo) il gettito dell'imposta viene versato su un conto corrente postale specifico intestato all'ACI, ma di pertinenza dell'erario dello Stato, che ha la completa disponibilità delle somme versate sul conto corrente, ivi compresi gli eventuali interessi.

Non penso che possa derivare all'ente percettore alcun utile, come afferma il senatore Anderlini, o alcun ricavo per eventuali interessi per le somme depositate come è ipotizzato nell'ordine del giorno. Perchè questo non si verifichi esprimo comunque parere favorevole all'ordine del giorno stesso come invito al Governo a verificare le procedure di riscossione dell'imposta straordinaria.

Per quanto riguarda l'emendamento D. 42. 1, che propone la dizione « la spesa fino a lire », credo che sia accettabile nella misura in cui sia stabilita per convenzione una analisi precisa dei costi, sicchè l'operazione non dovrebbe chiudersi in passivo per l'ente percettore, che è un ente pubblico. Non ritengo che in un'operazione di questo genere si possa determinare un disavanzo di bilancio per l'ACI, senza possibilità di copertura.

Credo che la cifra sia stata già definita sulla base di una accurata analisi dei costi, per quanto attiene sia alla riscossione che al riscontro dei pagamenti effettuati. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento con le precisazioni che ho avanzato.

A proposito del secondo emendamento, prego il senatore Anderlini di rivedere la sua formulazione perchè fa riferimento al comma dell'articolo 42 che recita: « Le entrate derivanti dall'applicazione delle presenti norme sono riservate all'erario dello Stato ed affluiranno ad apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate statali ». In realtà la metodologia della riscossione è precisata all'articolo 44 là dove si prevede che le somme riscosse saranno versate ad apposito conto corrente infruttifero, da istituirsi presso la tesoreria centrale, denominato « Fondo di solidarietà per la ricostruzione e lo sviluppo economico del Friuli ». Pertanto la riscossione porta ad un riferimento contabile sul capitolo sopra indicato, ma in realtà il versamento avviene sul conto corrente speciale. L'emendamento semmai dovrebbe essere riferito all'articolo 44.

A N D E R L I N I . In pratica i soldi devono passare dal conto corrente ACI al fondo di solidarietà. Ma entro quanto tempo?

R I P A M O N T I , *relatore*. Secondo me la cosa dovrebbe attuarsi giornalmente. Ma se vogliamo fissare un limite di tempo, dobbiamo fissarlo al primo comma dell'articolo 44 e non in questa sede poichè l'articolo 42 parla esclusivamente dell'operazione di definizione del capitolo dello stato di previsione. Comunque, qualunque sia la collocazione dell'emendamento, si evince chiaramente la volontà del senatore Anderlini di evitare la permanenza del deposito per un periodo più o meno lungo sul conto corrente ACI sul quale vengono versate, attraverso i moduli di conto corrente postale, le somme ricavate dall'imposizione. Esprimo perciò parere favorevole, salvo questa precisazione.

Per quanto riguarda l'emendamento D.42.3, mi rimetto al Governo, anche se credo che per analogia dovrebbe essere accolto. A tale proposito vorrei aggiungere che nel corso della discussione si è avanzata l'ipotesi di estendere l'*una tantum* anche ai proprietari di autovetture con potenza inferiore ai dieci cavalli fiscali, ma dopo le misure adottate in questi giorni per il prezzo della benzina non credo si possa estendere ulteriormente l'imposta. D'altra parte, si può osservare che il gettito sarebbe non rilevante rispetto all'ampliamento dell'area di applicazione dell'*una tantum*. Infatti i proprietari di autovetture con meno di dieci cavalli fiscali sono 5.170.000 (dato dell'agosto 1976), di cui 1.430.000 con oltre dieci anni, perciò con la *una tantum* ridotta al 50 per cento. Se si

dovesse seguire il criterio di un'imposta dell'ordine delle 3.000 lire, arriveremmo al massimo a 13 miliardi di gettito, con una incidenza su una massa di proprietari di oltre 5 milioni.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno e sugli emendamenti in esame.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Faccio mie le considerazioni del relatore. Dovremmo precisare al senatore Anderlini che la cifra di 2.500 milioni — che è una mera autorizzazione di spesa — scaturisce da una prima conversazione con lo Automobil club italiano e presuppone una analisi approssimativa dei costi. Le prestazioni che vengono chieste all'ACI sono proprio quelle che ha descritto il senatore Anderlini e che il relatore ha ripreso. All'ACI, il quale possiede le apparecchiature elettroniche adeguate, viene chiesto un riscontro sull'intera operazione, ovvero una verifica su tutti i versamenti anche se questi vengono fatti attraverso gli sportelli dell'amministrazione postale. L'ACI farà una verifica su tutti gli scontrini che ad esso affluiscono attraverso le proprie apparecchiature elettroniche e quindi fornirà i supporti magnetici al Governo trascritti in chiaro per perseguire le eventuali evasioni verificatesi.

Questo è un sistema che ha anzitutto un valore di deterrente, in quanto accerta chi sono gli evasori; coloro che hanno intenzione questa volta di non pagare, contrariamente a quanto è avvenuto per la precedente *una tantum,* devono sapere che non pagare significherà esporsi al sicuro, successivo pagamento ed alle sanzioni eventuali. Comunque ho l'impressione che questa funzione di deterrente valga fino ad un certo punto, perchè secondo i risultati dall'*una tantum* precedente che sono stati quantificati dal relatore, senatore Ripamonti, solo il 5-6 per cento ha evaso l'imposta come dimostra il gettito di 221 miliardi. Non c'era quindi bisogno di deterrente, ma comunque l'amministrazione dello Stato avrà in mano i nomi di coloro i quali avranno evaso e quindi potrà recuperare la spesa che è servita al riscontro. Quindi l'azione che è stata affidata all'Automobil club italiano è di grande importanza ed io posso dire, considerato l'enorme lavoro di elaborazione di milioni di scontrini e tutto questo fatto attraverso apparecchiature elettroniche, che vi è stata un'analisi dei costi di cui non so dare ragione in questo momento; probabilmente il collega del Tesoro o qualcuno della ragioneria generale potrebbero dirvi di più, comunque io ritengo che dall'analisi dei costi sia pervenuta questa cifra di 2.500 milioni.

Per quanto riguarda i due emendamenti anche io sul « fino a 2.500 milioni » sarei favorevole . . .

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, in parole povere, accetta l'ordine del giorno, l'accetta come raccomandazione o lo respinge?

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente volevo prima dire la mia opinione sui due emendamenti e poi dire di conseguenza che respingo l'ordine del giorno.

Per quanto riguarda i due emendamenti ritengo che dire « fino a 2.500 milioni » sia una precisazione, perchè se è scritto che è autorizzata la spesa di 2.500 milioni certamente non si può andare oltre. Infatti è questa la somma massima che lo Stato può spendere. Perciò dire « fino a 2.500 milioni » è accettabile nel caso in cui si accettasse l'ordine del giorno e quindi il sistema che è stato proposto dal senatore Anderlini. Ma io posso immaginare che l'amministrazione dello Stato scelga l'altra via, ad esempio quella della convenzione forfettaria. In questo caso è possibile una utilizzazione anche inferiore della cifra. Perciò non accetterei questo emendamento.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, so che è apprezzabile. Infatti nella legge 5 dicembre 1975, n. 576, relativa all'autotassazione e al pagamento attraverso gli istituti di credito, è previsto che il versamento deve

essere effettuato dall'istituto di credito entro cinque giorni. È stata data quindi possibilità all'istituto di credito di trattenere questa somma; oltre i cinque giorni è prevista una penalità abbastanza alta che non determina alcuna convenienza per l'istituto di credito a trattenere la somma.

Ma mi domando in questo momento (si tratta di un problema di ragioneria generale) se stabilendo questo periodo di tre giorni non consentiremmo all'Automobil club italiano di mantenere questa somma in suo possesso per tre giorni e quindi di lucrare gli eventuali interessi. Se invece il testo rimane così come è, ad ogni fine di giornata l'Automobil club italiano sarebbe obbligato a versare le somme raccolte allo Stato.

Dato questo dubbio, ritengo che il testo non debba essere modificato per evitare, attraverso questo emendamento che vuole giustamente condizionare l'attività dell'ACI, di determinare invece a suo favore un vantaggio, anche se involontariamente.

Queste sono le ragioni per le quali sono contrario agli emendamenti presentati dai senatori Anderlini e Melis.

Per quanto riguarda l'emendamento D. 42. 3, il parere invece è contrario per le considerazioni che sono state svolte in precedenza dal Ministro.

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, mantiene il suo ordine del giorno?

A N D E R L I N I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Lo mantiene così com'è o lo modifica in base alle osservazioni fatte dal relatore? Ricordo che il primo suggerimento del relatore era di sostituire alle parole « impegna il Governo », le altre « invita il Governo ». Il secondo suggerimento era di sostituire le parole: « tenendo conto degli utili », con le altre: « tenendo conto dei ricavi ».

A N D E R L I N I . Siamo al solito tira e molla, come capita sempre in questi casi: qualcuno chiede un impegno preciso, altri vogliono lasciare un po' più di libertà di manovra al Governo — me ne rendo conto — e quindi preferisco la parola « invita ». Non ho comunque difficoltà per questa sostituzione.

L'altro suggerimento del relatore, di sostituire la parola « utili » con la parola « ricavi », è puramente filologico. Non ho certo difficoltà a operare tale sostituzione, ma bisognerà poi sostituire la parola « ricavato » poichè all'orecchio di un uomo di lettere il « ricavo ricavato » suona un po' male. Si potrà sostituire la parola « ricavato » con la parola « ottenuto ».

P R E S I D E N T E . Le modifiche all'ordine del giorno, quindi, sono tre, formali o sostanziali come ognuno le vuole interpretare: la prima consiste nel sostituire alla dizione « impegna il Governo », la dizione « invita il Governo »; la seconda consiste nel sostituire alla parola « utili », la parola « ricavi »; la terza — si tratta di una modifica puramente filologica — consiste nel sostituire la parola « ricavato », con la parola « ottenuto ».

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7, presentato dai senatori Anderlini e Melis, accettato dal relatore, ma non dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento D. 42. 1, presentato dai senatori Anderlini e Melis, accettato dalla Commissione, ma non dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore Anderlini, insiste per la votazione dell'emendamento D. 42. 2?

A N D E R L I N I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 42. 2, presentato dai senatori Anderlini e Melis, accettato dalla Com-

missione, ma non dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore Segreto, insiste per la votazione dell'emendamento D. 42. 3?

S E G R E T O . Sì, signor Presidente; si tratta soltanto di 14 comuni della Valle del Belice ed il Sottosegretario dovrebbe riflettere un po' attentamente prima di respingerlo in quanto il relatore è stato favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 42. 3, presentato dai senatori Segreto e Di Nicola, accettato dalla Commissione, ma non dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento D. 42. 0. 1. Se ne dia lettura:

B A L B O , *segretario*:

Dopo l'articolo 42, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Alle vedove di guerra e agli orfani inabili, ai genitori o collaterali inabili di caduti in guerra titolari di pensioni di guerra, residenti nei comuni indicati ai sensi dell'articolo 20 e dell'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336, nonchè ai sensi del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, articolo 11, che non siano in godimento di altre pensioni, è corrisposta l'indennità "una tantum" di cui all'articolo 8 del citato decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227 ».

D. 42. 0. 1 IL RELATORE

P R E S I D E N T E . Voglio fare osservare che il Senato ha approvato questa mattina l'articolo 17-*ter* nel quale sono comprese tutte queste categorie. Ora a me sembra che ci troviamo di fronte ad una procedura abbastanza strana in quanto un emendamento di questa natura avrebbe dovuto essere proposto all'articolo 17-*ter*.

R I P A M O N T I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R I P A M O N T I , *relatore*. Onorevole Presidente, ho proposto questo articolo aggiuntivo per riparare ora un errore materiale. Bisogna fare riferimento all'articolo 8 del decreto-legge n. 227, convertito nella legge n. 336. Mi sembra, infatti, che, avendo esteso la sovvenzione *una tantum* prevista dall'articolo 8 anche ai titolari di pensioni estere e di pensioni di guerra, e non avendo compreso fra i titolari di pensioni di guerra le vedove e gli orfani, sia opportuno questo atto di giustizia. Questo è lo scopo del mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 42. 0. 1, presentato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti all'articolo 5 che abbiamo accantonato questa mattina. Credo che gli onorevoli colleghi abbiano preso visione del nuovo testo concordato tra Commissione e Governo. Voglio solo far osservare che, se il Senato approva questo emendamento, sarà necessa-

rio procedere poi ad un aggiornamento dell'autorizzazione di spesa perchè l'emendamento richiede una copertura maggiore. Nel caso in cui l'emendamento venisse approvato, come è suggerito dalla Commissione, in accordo con il Governo, è chiaro che dovremmo portare all'articolo 44 l'onere derivante dall'applicazione del presente decreto a 151 miliardi e 350 milioni per l'anno finanziario 1976 e a 64 miliardi e 500 milioni quello per l'anno finanziario 1977. Dico questo perchè sia chiaro, a termini di Regolamento, cosa implica l'approvazione del nuovo testo dell articolo 5. Si dia lettura dell'emendamento.

B A L B O , *segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Lo stanziamento destinato alla concessione dei contributi per il conseguimento del pareggio economico dei bilanci dei comuni terremotati di cui all'articolo 13 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e per la concessione dei contributi straordinari di cui all'ultimo comma del presente articolo è elevato da 3.000 a 20.000 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1976 e 1977.

I contributi previsti dal precedente comma sono concessi anche ai comuni di cui all'articolo 11 del presente decreto-legge, nonchè ai comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336.

L'importo massimo del contributo attribuibile ai comuni di Udine e Pordenone per gli esercizi 1976 e 1977 è stabilito nella misura rispettivamente di lire 1.400 milioni e di lire 650 milioni.

Con le stesse modalità di cui all'articolo 13 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, sono concessi contributi straordinari per gli esercizi 1976 e 1977 alle comunità montane di cui alla legge 13 dicembre 1971, n. 1102, costituite prevalentemente dai comuni indicati dagli articoli 1 e 20 del sopra citato decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e dall'articolo 11 del presente decreto-legge, e al consorzio dei comuni denominato comunità collinare del Friuli per far fronte agli oneri determinati dagli eventi sismici del 1976, nonchè ai comuni anche di altre province per i maggiori oneri conseguenti all'istituzione nel loro territorio di centri assistenziali disposta dal commissario straordinario ».

D. 5. 1 IL RELATORE

P R E S I D E N T E . Il relatore vuole aggiungere qualcosa?

R I P A M O N T I , *relatore*. No, signor Presidente, dato che ne abbiamo parlato stamattina.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento D. 5.1, presentato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Avverto che, in seguito alla votazione testè avvenuta, restano assorbiti l'emendamento D. 5. 2, presentato dal senatore Lepre e da altri senatori, e l'emendamento D. 5. 1/1, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori.

È ora pervenuto alla Presidenza l'emendamento all'articolo 44, presentato dal relatore, relativo alla copertura. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Al secondo comma, sostituire le parole: « lire 146.350 milioni » *con le altre*: « lire 151.350 milioni »; *e le parole*: « lire 60.000 milioni » *con le altre*: « lire 64.500 milioni ».

D. 44. 1

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

A Z Z A R O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento D. 44. 1, presentato dal relatore e accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo infine alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Lepre. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

L E P R E . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, dirò subito che il Gruppo del partito socialista italiano voterà a favore del provvedimento di conversione di questo secondo decreto che prevede interventi per la seconda emergenza in Friuli, conseguenti al sisma ripetutosi così rovinosamente in settembre, perchè lo riteniamo arricchito di importanti emendamenti anche nei limiti del decreto, che è di rifinanziamento della legge n. 336 del maggio scorso, con attribuzione di eccezionali poteri al commissario di Governo, per sopperire anche ai vuoti operativi della giunta regionale centrista che ha voluto isolarsi, rifiutando la proposta di un governo di emergenza più volte avanzata dal Partito socialista italiano.

Non starò qui a ripetere le valutazioni da me già fatte al riguardo in sede di discussione generale; constatiamo con soddisfazione che buona parte degli emendamenti da noi proposti, compreso quello dell'esonero e del servizio civile sostitutivo per i giovani di leva delle zone terremotate, ha trovato accoglimento. Così come è altamente positivo per il Gruppo socialista che sia stata accettata la proposta di includere oltre ai comuni disastrati anche le comunità montane e la comunità collinare tra gli enti destinatari di contributi straordinari a sollievo dei loro bilanci. Questa norma li metterà in condizione di essere, comuni e comunità — come sono stati direi eroicamente, senza retorica, fino ad oggi con tutti i loro amministratori riuscendo ad evitare l'esodo totale — gli autori della ricostruzione unitamente alle popolazioni colpite: linea questa disattesa dalla giunta regionale, che ha così svilito tutta la battaglia politica per la valorizzazione delle autonomie locali, per cui la regione deve essere con loro il momento di sintesi e di programmazione di una democratica ricostruzione da farsi in positivo, sopperendo agli storici squilibri che hanno ritardato lo sviluppo socio-economico di queste terre, dalle grandi vie di comunicazione alla università friulana.

Nel mio intervento di giovedì scorso avevo chiesto al Governo questo affidamento: lo avallo da parte di esso Governo all'impegno assunto dal commissario per il rientro nelle abitazioni provvisorie a primavera e un preciso impegno del Governo per una legge speciale che, adeguatamente finanziata, consentisse subito di porre mano alla ricostruzione con criteri antisismici per dare certezza alle popolazioni colpite e per evitare l'esodo già in atto e quello già programmato della gente attiva che lavora e che produce, cioè dei lavoratori che oggi devono affrontare cinque ore di pesante pendolarità per assicurare la presenza in fabbrica, ed altresì degli operato-

ri economici, degli artigiani, degli esercenti, dei commercianti che con le loro aziende e le loro botteghe sono strutture fondamentali della vita comunitaria.

Per questa gente che è rimasta e che tiene duro nonostante il disastro e la terra che continua a tremare bisognerà fare subito qualcosa di sostanziale in aggiunta ai provvedimenti fiscali che oggi abbiamo anche approvato, perchè possano continuare a riprendere le loro attività. Avremmo voluto che questa risposta fosse data di persona dal Presidente del Consiglio.

Ebbene, se per il piano delle abitazioni provvisorie e per il rientro a primavera il Governo ha dato una risposta ed ha preso un impegno preciso, non altrettanto dovremmo dire dell'immediato impegno del Governo per la legge speciale. Spero che il Governo, magari in occasione del riesame alla Camera di questo provvedimento, dia una risposta puntuale che è quella che si attendono tutte le popolazioni colpite per poter rimanere nelle loro terre, e cioè che lo Stato, costi quel che costi, utilizzando — come dicevo in sede di discussione generale — la solidarietà di tutti i settori produttivi nazionali e internazionali, darà mano subito alla ricostruzione.

Ho parlato nell'intervento a cui facevo accenno del fatto che ci sono esperienze positive al riguardo e che il settore edilizio del nostro paese è in grado di produrre in tempi brevi quanto occorre per ridare la casa e ricostruire i paesi. La zona colpita è la più storicamente sacrificata: quella del Friuli emigrante che sempre con dignità ha servito ed onorato l'intero paese, quella che esprime direi i valori più alti della cultura e della tradizione friulana, quella terra che in dodici anni di autonomia regionale aveva iniziato la risoluzione dei suoi problemi socio-economici e cominciava ad avere il lavoro vicino a casa.

Quella distrutta è la terra che ha visto in ogni guerra il sacrificio di generazioni di giovani alpini, è la terra che ha subìto le devastazioni della grande guerra e la emigrazione più pesante e più dura, anche per l'assenza di uno Stato giusto e programmatore; è la terra che ha scritto sui suoi monti e sulle sue colline splendide prima del terremoto e ricche di monumenti una delle pagine più belle della storia della Resistenza italiana e che ha creato le gloriose repubbliche partigiane della Carnia e dello spilimberghese: Nimis e Faedis.

Ora occorre per dare certezza a queste genti e per conservare al paese i grandi valori che esse esprimono un impegno preciso del Governo e del Parlamento che dica che tutte le risorse del paese vanno in via prioritaria finalizzate e subito, anche se necessitano grossi sacrifici, alla ricostruzione. Questa è la risposta che attendevamo e che fino ad oggi non abbiamo avuto da parte del Governo. La ricostruzione del Friuli sarà una verifica della credibilità della classe politica e delle istituzioni democratiche della nostra Repubblica.

Vorrei concludere questo mio intervento ricordando la gravissima situazione in cui versa ancora oggi il Friuli: i prefabbricati non arrivano, i pochissimi che esistono non sono ancora abitabili; la giunta regionale proprio l'altro ieri ha annunziato che il suo piano non sarà più pronto per ottobre ma queste terre non vi sia stato un inverno durissimo di sei mesi ma la stagione balneare. È queste terre non vi sia stato inverno durissimo di sei mesi ma la stagione balneare. È una situazione che sta facendo saltare i nervi anche ai nostri amministratori locali che hanno finora resistito contribuendo, come dicevo prima, con la loro fattiva presenza a contenere l'esodo. Di qui il rinnovato appello portato avanti dal Partito socialista per un governo regionale di emergenza che abbia la responsabile partecipazione di tutte le forze popolari e democratiche, per un valido impegno comune per l'emergenza e la ricostruzione. Di qui soprattutto l'appello al Governo e al Parlamento di dare concreta manifestazione di solidarietà a queste nostre genti. (*Vivi applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Colajanni. Ne ha facoltà.

* C O L A J A N N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, pochissime parole per confermare il voto favorevole

del nostro Gruppo a questo decreto. Vorrei soltanto ripetere un appello — e di appelli ne sono stati fatti anche nel corso della discussione di questo disegno di legge — che mi pare sia stato anche giustamente valutato dall'opinione pubblica. Vorrei rivolgermi, se me lo consente, soprattutto a lei, signor Ministro, per fare un richiamo alla necessità che, in una situazione come questa, ci sia quell'impegno oscuro, non appariscente ma tenace, che è decisivo per poter affrontare un problema della rilevanza di quello che abbiamo discusso.

Sappiamo tutti che ci sono i momenti dell'emozione, in cui l'opinione pubblica nazionale è sconvolta dal verificarsi di avvenimenti che colpiscono non soltanto la ragione, ma anche il sentimento. Allora è facile anche essere disposti e pronti ad impegnarsi. Abbiamo avuto una esperienza triste e mi sia consentito dirlo anche a nome di quelli che tante volte si sono chiamati i dimenticati del Belice; vengono anche momenti in cui non c'è più l'emozione, non ci sono le prime pagine dei giornali, in cui si è anche meno colpiti da quello che è avvenuto, certo perchè si verificano anche altri avvenimenti che colpiscono nuovamente.

Allora bisogna ogni volta ricominciare, riproporre il problema, trovare il modo di tornare a conquistare l'emozione: tutto questo dobbiamo evitarlo per le popolazioni del Friuli. E perciò non contano molto le azioni appariscenti; conta un'azione continua, permanente e tenace che deve essere svolta con la consapevolezza che la scadenza della primavera, indicata concordemente da tutti, è molto importante. Le popolazioni del Friuli, infatti, potranno passare solo un inverno in queste condizioni perchè se dovessero passarne un altro già le cose comincerebbero a cambiare, e comincerebbe ad affermarsi la prospettiva dell'immobilismo. Per questo è decisivo che si rispettino le scadenze qui indicate. Per questo occorre quell'impegno permanente, continuo, costante dell'amministrazione che pensiamo debba adoperarsi fino in fondo per rispettarle.

Credo che possiamo anche dire una parola in più per quanto riguarda la prospettiva di quella legge di ricostruzione che ha un valore, anche qui decisivo, per il mantenimento delle popolazioni su quel territorio, perchè se esiste la prospettiva, ed è palpabile l'esempio di un impegno dello Stato in questa direzione, allora la speranza rimane e si possono prendere le decisioni di ritornare sulle terre colpite. Da ciò scaturisce un obbligo importante: la questione della richiesta di un'iniziativa per quanto riguarda la legge della ricostruzione a me sembra — e qui non mi rivolgo a lei, signor Ministro, ma ai colleghi — che debba investire il Parlamento. Non tocca a noi entrare nel merito se questa debba essere una iniziativa del Governo o della regione: io dico che, nel caso dovesse mancare l'iniziativa che è necessaria, è bene che il Parlamento vi supplisca e che quindi, una volta verificata tale carenza — vogliamo porre un'altra scadenza? Entro la fine dell'anno? — debba essere impegnato, se necessario di propria iniziativa, a cominciare ad approntare i termini in cui dovrà essere definita la legge per la ricostruzione.

Come vede, sono considerazioni che non tolgono valore, non modificano il significato del voto che andremo ad esprimere tra poco, ma credo debbano essere viste come espressione di una legittima preoccupazione ed anche di una volontà di iniziativa per quanto riguarda problemi complessi, ma che rappresentano ancora una volta uno dei tanti banchi di prova della capacità della società italiana di affrontare un momento difficile come quello che stiamo attraversando. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

C O S S I G A, *ministro dell'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

C O S S I G A, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, mi rivolgo alla comprensione dell'Assemblea e chiedo scusa se mi debbo allontanare senza attendere il termine dei lavori ed in particolare mi scuso con il senatore Nencioni se non potrò essere presente durante il suo intervento. Il fatto è che per domani è stato convocato il Consiglio dei ministri ed io debbo necessaria-

mente recarmi in ufficio per prendere visione dei provvedimenti che saranno discussi. Mi scuso perciò con l'Assemblea e chiedo la comprensione dei senatori che dovranno parlare, se sono costretto ad assentarmi.

P R E S I D E N T E . La Presidenza la ringrazia della sua cortesia.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, la lunga, intensa, appassionata discussione per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle provvidenze per il Friuli ha mostrato la volontà corale, almeno di tutti i componenti dell'Assemblea ed anche — voglio aggiungere — del Governo, di cancellare, attraverso dei provvedimenti snelli, agili ed efficaci, il ricordo del Vajont, il ricordo del Belice e voglio aggiungere anche il recente ricordo delle tendopoli affogate nel fango del Friuli.

Onorevoli colleghi, auspichiamo ancora una volta in questa dichiarazione di voto che ben presto si arrivi a stanziamenti di bilancio con una disciplina agile e snella che possa prevedere gli eventi calamitosi sì che una burocrazia attiva, scattante possa intervenire senza perdere tempo prezioso quando essi si abbattono sulle popolazioni impotenti, ad impedire le conseguenze lesive. E così invece di una legislazione frammentaria, stentata, potremmo avere uno strumento agile, pronto, efficace, studiato nei particolari, nelle prospettive e negli istituti.

Onorevoli colleghi, abbiamo criticato aspramente, nella Commissione speciale e in quest'Aula, alcune norme che non ci hanno pienamente soddisfatto, ma siamo lieti di poter annunciare il nostro voto favorevole, insieme ad un appello al Parlamento perchè questo episodio ci sproni ancora una volta ad una previsione legislativa più ampia e più efficace e a cancellare la legge del 1970 sulla protezione civile sulla quale si articolano i necessari, successivi provvedimenti integrativi che devono intervenire dopo il verificarsi di calamità naturali: la legge del 1970 non è di protezione civile, non è una legge quadro, è una povera cosa che deve essere accantonata per dar luogo, ripeto, ad una legge organica, efficace e snella che dia la possibilità di un pronto intervento.

Comunque diamo il nostro voto favorevole con l'auspicio che quanto noi indichiamo si verifichi con premurosa sollecitudine.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Riva. Ne ha facoltà.

R I V A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo innanzitutto di dare atto alla Presidenza di questa Assemblea, alla Commissione speciale ed al suo presidente senatore Ripamonti dell'impegno profuso perchè il provvedimento in esame fosse discusso in tempi brevi così come l'eccezionalità e la gravità del caso richiedevano. Analogo riconoscimento va ai membri della Commissione interparlamentare che hanno di persona preso atto della situazione di assoluta emergenza creatasi in Friuli traendo dal contatto diretto con quelle popolazioni vivo stimolo ad operare al meglio e con assoluta tempestività.

Il Gruppo che ho l'onore di rappresentare, pur tenendo conto che alcune parti del decreto-legge appaiono inadeguate o comunque meritevoli di essere migliorate, attesa l'urgenza del provvedimento, esprime parere favorevole alla sua conversione in legge.

È tale la vastità della tragedia che ha colpito la generosa e laboriosa gente friulana che ogni pur minimo ritardo, anche se dettato dal desiderio di perseguire l'ottimo nei confronti del meglio, finirebbe con il diventare un danno obiettivo ed un intralcio allo avvio dell'opera di ricostruzione; la quale, però, e sia detto chiaramente, deve essere perseguita con celerità ed impegno che non si esauriscano con il dissolversi della carica emotiva nella quale il provvedimento ha preso avvio.

Il ritorno degli sfollati alle proprie terre, in particolare, dovrà avvenire in tempi brevi e certi, tali da non creare motivi di disaf-

fezione, capaci di evitare lo stabilizzarsi del pendolarismo e di non compromettere in alcun modo il regolare inizio della stagione turistica.

È questo un provvedimento straordinario per fronteggiare un evento straordinario che ci ha colpiti tutti: deve essere di tutti l'impegno a risalire la china mobilitando ogni più riposta energia e sollecitando le più ampie collaborazioni.

Detto ciò, mancherei ad un mio preciso dovere e farei grave torto alla mia coscienza se non richiamassi l'attenzione del Parlamento e del Governo sui danni che il sisma ha provocato in numerosi comuni del bellunese — e il caso di Sappada che confina con la regione Friuli-Venezia Giulia valga per tutti — e che, per le ragioni anzidette di non creare intralci e ritardi, non sono stati considerati in questo provvedimento.

Sarebbe iniquo se entro breve tempo, con altro disegno di legge o con il ricorso a leggi già esistenti, non si desse la possibilità di ricostruire a quei comuni che, posti al limite della regione Friuli-Venezia Giulia, hanno subìto danni per un importo che lo stesso genio civile di Belluno ha valutato nell'ordine di una decina di miliardi.

Trattasi di una cifra che, se non impressiona in assoluto, pone quelle comunità nell'assoluta impossibilità di ricreare condizioni di vita accettabili se non soccorse dallo aiuto e dal contributo che solo lo Stato può loro offrire.

Con la certezza che il Governo non rimarrà insensibile di fronte a tali necessità e che non vorrà discriminare chi è stato colpito dalla stessa tragedia, ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Venanzetti. Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando nel maggio di quest'anno, a Parlamento sciolto, ci riunimmo in quest'Aula per convertire in legge il decreto-legge del 13 maggio 1976, n. 227, non pensavamo certo di doverci occupare, a cinque mesi di distanza, ancora di un provvedimento di emergenza.

Presidenza del presidente F A N F A N I

(*Segue* V E N A N Z E T T I). Speravamo, allora, che forse a sei mesi di distanza si sarebbe potuto iniziare a discutere una legge di ricostruzione. Ma in quella occasione ebbi anche l'opportunità di dire nella dichiarazione di voto che mi sembrava quanto meno superficiale lo *slogan* che circolava, forse sotto la spinta della campagna elettorale per il 20 giugno, « dalla tenda alla casa ». Infatti ebbi occasione di dire in quella dichiarazione di voto che uno *slogan* di questo genere avrebbe portato a delle conseguenze estremamente gravi. Certo, non potevamo prevedere gli eventi del settembre; ma anche a prescindere da tali eventi, quella impostazione ci ha portato ad una situazione che ha creato i disagi che tutti conosciamo.

Oggi, a nome dei senatori repubblicani, annuncio il voto favorevole come nel maggio votammo a favore dell'altro decreto-legge. Le considerazioni che sono state fatte nel corso dei lavori della Commissione speciale, nel corso del dibattito in quest'Aula mi esimono dal ritornare sui problemi che ancora restano aperti.

Diceva poco fa il collega Colajanni che dovremo mettere mano con fermezza e con chiarezza di visione ai problemi della ricostruzione.

Il nostro paese è difficile perchè spesso ci sentiamo dire dalla gente: ma è possibile che non riusciate ad aver pronti gli strumenti di intervento per quando si verificano queste calamità? Le tragedie di sempre di

questo nostro paese si sommano ai problemi non risolti del nostro tempo.

Ecco, l'impegno che possiamo prendere è di risolvere i problemi del nostro tempo perchè quando disgraziatamente avvengono delle tragedie, abbiamo anche la possibilità di intervenire immediatamente e di risanare presto le ferite che si sono aperte.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bartolomei. Ne ha facoltà.

B A R T O L O M E I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, con le parole del senatore Ripamonti — che ringrazio per il modo con il quale ha diretto la Commissione speciale, uno strumento che si è dimostrato utile per l'efficacia del lavoro — con quelle del senatore de' Cocci, ma in particolare del senatore Toros, che ha dato un voce alle attese dei friulani, il Gruppo della democrazia cristiana ha espresso il suo apprezzamento sulla proposta di legge che abbiamo ora discusso e le sue valutazioni sulle vicende che hanno investito il Friuli con il terremoto.

Le motivazioni del nostro assenso vogliono, pertanto, essere più che altro la conferma di un impegno che la Democrazia cristiana coralmente ha espresso sin dal primo momento con una solidarietà che ha sostanziato con la presenza dei suoi uomini vicino ai colpiti ed ha sottolineato con l'azione dei suoi amministratori locali e regionali che si sono prodigati con una disponibilità talvolta sfortunata, ma sempre generosamente disinteressata.

Non basta qualche torbida speculazione ad appannare la qualità di un istituto, quale la regione, o di una classe dirigente che talvolta ha scommesso con il rischio di una impensabile ripetizione del terremoto l'ansia di ricostruire in fretta un focolare, ed è stata battuta dal ripetersi impensabile del dramma.

Ma chi non avrebbe avuto quel coraggio?

Taluni giudizi non sembra che abbiano afferrato la dimensione tragica di un cataclisma che si è manifestato nel Friuli con centinaia di morti e miliardi di danni, ma che nella stessa settimana ha fatto vittime in Jugoslavia, in Perù, ha provocato danni nell'Usbekistan sovietico e scosse dal Canadà al Giappone. E poi ancora in Cina, a partire da giugno, dove le vittime sono state centinaia di migliaia. E nelle Filippine e in Turchia.

Guardavamo dalla finestra; ci pareva di essere sicuri, poi, improvvisamente, ci siamo trovati davanti a una verità dimenticata: l'unità di vita del nostro pianeta alla quale questi avvenimenti dovrebbero richiamarci anche in termini di più attenta consapevolezza umana e scientifica; in termini di legami che esistono nel destino dei popoli di terre diverse, all'interno e fuori di uno stesso paese.

La domanda che ci viene posta davanti a questo provvedimento è se i mezzi preventivati sono sufficienti per affrontare le conseguenze del disastro. È senza dubbio più facile fare del massimalismo rivendicativo, ma il problema non è solo del quanto, della misura dell'intervento, perchè i danni che ha subìto il Friuli non sono quantificabili nella somma aritmetica di quelli del primo e di quelli del secondo sisma; essi debbono essere considerati nel disastro umano e psicologico che il ripetersi del terremoto ha moltiplicato inserendo improvvisamente un lacerante fattore di incertezza, un fattore che produce alternativamente la resa davanti a ciò che appare come una fatalità, o la fuga, nel tentativo di ricostruire altrove una casa, una vita.

Sono aspetti, le screpolature iniziali, potremmo dire, di quello che potrebbe essere un pericoloso fenomeno di disarticolazione di una comunità che ha trovato la sua forza nel tempo e la sua caratterizzazione creativa in una profonda omogeneità culturale. Davanti al Friuli non si tratta quindi di una ricostruzione qualsiasi, di pure quantità, ma di un fatto di valori umani e civili da interpretare, e, quindi, di una equilibrata responsabilità: cioè un delicato lavoro di intervento su un tessuto la cui ricostituzione non può prescindere, non può essere fatta senza i friulani stessi.

La solidarietà largamente espressa dagli italiani e da paesi amici, e con particolare significato anche dalla Comunità economica europea, non basta nelle sue espressioni emotive; essa deve esprimersi come valore attraverso uno sforzo disinteressato e intelligente di comprensione. E se nella prima fase, colpiti, magari, dalla volontà stessa di ripresa di tutto un popolo, abbiamo esaltato il suo sforzo di ricostruire quella casa che è il simbolo della vita, sottovalutando la carenza dei mezzi e dei tempi tecnici, ora non dobbiamo, per converso, ritenere esclusivi l'assistenza e il sostegno sostitutivo, incardinati negli organi centrali dello Stato.

L'aver affidato ampi poteri al commissario del Governo, di cui apprezziamo la concretezza e l'impegno, non significa volersi sostituire alla regione o all'autogoverno locale; vuol dire prima di tutto affermare la dimensione nazionale del dramma friulano e quindi l'assunzione formale, da parte della nazione italiana, della sua parte di sacrifici e di responsabilità, ma è anche il riconoscimento del fatto che senza collaborazione tra regione e Stato non c'è nè progresso, nè miglioramento, perchè problemi delicati non possono essere risolti con lo sguardo distratto di un centralismo lontano, nè un provincialismo gretto può mobilitare risorse e capacità adeguate di intervento o sorreggere una realtà che straripa oltre la rete sottile dei controlli e dei comportamenti ordinari.

« Gli eventi » — come ha spiegato il Ministro dell'interno — « hanno superato la capacità operativa delle normali istituzioni ». Perciò i fondi stanziati sono stati messi fuori bilancio. Non per sottrarli ad un controllo sostanziale, ma perchè le intempestività non avessero alibi. E anche questo è importante. Ma è decisivo che l'azione in corso, che vede impegnati alcuni settori centrali dello Stato, la classe dirigente locale, le autorità civili, reparti dell'esercito, dei carabinieri, della polizia, dei vigili del fuoco, la cui opera è stata esemplare, volontari generosamente accorsi, venga assistita da un impegno non sospettoso, non incrinato dagli sciacalli del dramma. Questo consentirà non solo di utilizzare al meglio lo sforzo, ma di integrare, di correggere, se necessario, quello che ora approviamo, nel carico di un impegno che è comune, non solo fino alla ricostruzione, ma dalla emergenza fino alla creazione delle premesse di una rinascita che dia al Friuli antico le prospettive nuove di un assetto vitale e moderno.

Nel momento in cui esprimiamo voto favorevole alla conversione di questo decreto, riproponiamo formalmente la necessità di un provvedimento definitivo per la ricostruzione e per la rinascita.

La solidarietà della quale dicevamo non è solo un dovere morale: essa è un valore civile e politico in quanto deve dimostrare la capacità delle istituzioni democratiche di far fronte ad eventi così straordinari e drammatici: sono cioè i valori della colleganza civile e dell'unità nazionale in gioco, che si esprimono attraverso la fiducia negli organi e nelle articolazioni di questo Stato, in quanto, senza una continuità organica nella azione, lo stimolo alla diaspora della popolazione, che è l'oscura tentazione di chi ha perduto la speranza, viene alimentata dalla incertezza e dalla instabilità.

Ed una regione di frontiera — e dico frontiera non come confine ma come passaggio, in quanto il Friuli-Venezia Giulia ha sempre svolto una funzione positiva nel rapporto con i popoli vicini; in quanto ha dimostrato come è possibile superare con animo aperto l'incontro tra gruppi etnici diversi — non può diventare una zona marginale, raggelata, uno spazio senza vitalità.

Il richiamo solidale all'urgenza di cominciare a definire interventi che saldino, senza soluzione di continuità, l'emergenza con la prospettiva, diviene così una scelta politica che deve impegnare Governo e Parlamento, forze politiche e forze sociali.

A noi pare che oltretutto sia il modo più concreto, al di là delle parole, per rispondere alla sfida della natura con coraggio consapevole e non con superficiale approssimazione, per non vanificare la speranza di chi faticosamente sta riprendendo il cammino, per riconfrontare in una sofferta responsabilità il senso della democrazia nella quale crediamo. (*Vivi applausi dal centro*).

R I P A M O N T I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R I P A M O N T I , *relatore.* Signor Presidente, chiedo che, per motivi di coordinamento, l'emendamento D. 42. 0. 1, approvato dall'Assemblea, venga collocato, per ragioni di connessione, dopo l'articolo 17-*ter*, diventando l'articolo 17-*quater*.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 167, con le modifiche che il Senato vi ha apportato.

Prima del voto, desidero sottolineare il giusto e proficuo zelo con il quale la Commissione speciale, presieduta dal senatore Ripamonti, ha coadiuvato il Senato nella realizzazione dell'impegno che con la gente friulana avevamo tutti insieme preso: è un atto concreto di solidarietà ed io ringrazio la Commissione ed il presidente Ripamonti di averlo consentito.

Metto ai voti il disegno di legge n. 167 nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato all'unanimità.

Resta assorbito il disegno di legge n. 71, di iniziativa del senatore Lepre e di altri senatori.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità quanto riportato recentemente da una rivista specializzata aeronautica, e cioè che « il 29 luglio scorso il *ministerial-director* Hans Eberhard per la Repubblica federale tedesca, sir Douglas Lowe per la Gran Bretagna ed il generale Pesce per l'Italia, hanno firmato un *memorandum* d'intesa per l'inizio della produzione di serie dell'MRCA ».

In caso affermativo, per sapere:

a) se tale impegno del 29 luglio sia un atto del passato Governo dimissionario o del nuovo Governo non ancora presentato in Parlamento, in quanto i relativi decreti del Presidente della Repubblica portano entrambi la data del 29 luglio;

b) se, pur senza voler togliere nulla al valore dell'ufficiale citato, sia prassi normale che i generali assumano impegni che determinano rilevanti oneri finanziari o se tali impegni debbano essere assunti da qualificati rappresentanti del Governo, come è avvenuto nel caso specifico per la Germania e l'Inghilterra;

c) se con tale impegno non si sia nullificata ogni possibilità di decisione da parte del Parlamento circa l'MRCA, malgrado questo aereo abbia sollevato molte perplessità e molte discussioni e non ne sia mai stata data nessuna giustificazione operativa;

d) quale significato potrà avere la legge sulla ristrutturazione dell'aeronautica militare quando l'MRCA, che è certamente l'elemento centrale di tale ristrutturazione, ha già determinato una decisione irreversibile presa al di fuori di ogni controllo parlamentare e, sembrerebbe, perfino governativo.

(2 00021)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

VALENZA, FERMARIELLO, MOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per

conoscere il giudizio e la posizione del Governo sulla vicenda de « Il Mattino » di Napoli.

Premesso:

che il Banco di Napoli, proprietario della suddetta testata, ne ha sostenuto finanziariamente la gestione mettendo, fin dagli anni del dopoguerra, al servizio del partito della Democrazia cristiana rilevanti fondi pubblici, non senza oscure e gravi dissipazioni, per uno strumento di parte, con la conseguenza di dequalificare tale organo di stampa e di portarlo sull'orlo del fallimento;

che, in tal modo, è stata sistematicamente respinta la pressante richiesta delle forze democratiche di assicurare alla città ed al Mezzogiorno una voce autorevole, capace di esprimere — in modo aperto e nel libero confronto delle opinioni — gli interessi e le aspirazioni di civiltà e di progresso delle popolazioni meridionali;

che il Banco di Napoli, in seguito alle direttive della Banca d'Italia, è stato indotto a muoversi nella direzione del risanamento editoriale ed a predisporre il proprio disimpegno dalla gestione,

gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare:

le ragioni per cui — dopo lunghe e travagliate trattative di vertice — si sia approdati ad una soluzione concordata tra la direzione centrale della Democrazia cristiana e l'editore Rizzoli, con l'assenza dalla gestione di ogni altra valida componente della società napoletana e meridionale, mentre la finanziaria democristiana « Affidavit » continua a mantenere il 49 per cento delle azioni;

quali sono i veri motivi che hanno spinto gruppi locali di potere della DC napoletana a scatenare pesanti attacchi nei confronti dell'operazione condotta dalla direzione centrale del loro stesso partito;

in che modo sarà garantito che « Il Mattino » — rompendo con i negativi indirizzi e la fallimentare gestione del passato — fornisca un'informazione corretta, qualificata e pluralistica, collegandosi a tutte le realtà ed ai contributi delle forze democratiche e meridionalistiche, e se a tal fine non sia opportuno che il Banco di Napoli non si disimpegni totalmente dall'attività gestionale, conservando, quanto meno, la proprietà della testata;

quali garanzie si danno ai lavoratori, giornalisti e poligrafici, circa i diritti contrattuali e la sicurezza dell'occupazione.

(3 - 00119)

DI MARINO, ZAVATTINI, BERTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è vero che la centrale ortofrutticola di Tarquinia, gestita da un consorzio di cooperative dell'Ente Maremma, ha impegnato tutta la produzione di peperoni dei soci al prezzo di lire 80 al chilogrammo al produttore, più 25 lire per le spese del consorzio a favore di un grossista che ha potuto accaparrarsi, in tal modo, oltre 100.000 quintali di peperoni e venderli a prezzi più che raddoppiati, con la conseguenza che i peperoni pagati ad 80 lire al chilogrammo al contadino sono stati venduti, in media, al dettaglio a 600-700 lire ed oltre;

quali misure si intendono adottare, anche in relazione alle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, perchè speculazioni di tal genere, abbastanza diffuse, che colpiscono produttori e consumatori, siano contrastate;

se episodi di questo tipo vengono segnalati agli organi di polizia tributaria per i conseguenti accertamenti fiscali.

(3 - 00120)

MARCHETTI, ROSSI Gian Pietro Emilio, DONELLI, MERZARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire con speciali iniziative che permettano di scoprire e colpire gli autori dell'attentato alla sede della Democrazia cristiana di Varese il giorno 13 ottobre 1976, mentre erano in corso due riunioni di dirigenti provinciali, che solo fortuitamente non ha provocato danni alle persone, e che rappresenta la continuazione di atti violenti con-

tro le manifestazioni e le sedi dei partiti democratici, quali ad esempio quelli del luglio e dell'agosto scorsi contro la festa giovanile della Democrazia cristiana a Bodio Lomnago e contro la sede provinciale del Partito comunista italiano a Varese, e di altri episodi non meno pericolosi e condannabili.

(3 - 00121)

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritiene di dover intervenire per una diversa regolamentazione delle disposizioni per la dichiarazione di invalidità civile.

La legge n. 118 del marzo 1971 fu ispirata da obiettivi di giustizia sociale ed aveva anche lo scopo di integrare la legge n. 482 del 1968, in modo da rendere possibile il reinserimento attivo nella società dei soggetti minorati. Senonchè le disposizioni della legge n. 482, che prevedono riserva di posti per i cittadini riconosciuti invalidi civili, solo in parte ha potuto assolvere allo scopo che si erano prefissati i legislatori, perchè, purtroppo, dette disposizioni sono state finalizzate per soddisfare esigenze di politica clientelare.

Giovani in pieno benessere psico-fisico sono stati dichiarati invalidi civili per essere assunti presso pubbliche amministrazioni, per allungare i limiti di età per la partecipazione ai concorsi, oppure per ottenere, squallidamente, una licenza aggiuntiva di 30 giorni annui per cure di cui non hanno bisogno. Una moltitudine di giovani docenti nel vigore della giovinezza hanno avuto la dichiarazione di invalidità civile per infermità inesistenti solo per acquisire titoli nella graduatoria e siamo, così, arrivati al limite vergognoso di oltre 5 milioni di invalidi civili.

Tanti giovani, invece, veramente minorati, che purtroppo sul piano del diritto sono pienamente sani, sono rimasti a guardare avviliti e mortificati come sono stati assegnati a cittadini sani posti di lavoro che il legislatore aveva loro riservato.

L'interrogante ritiene che sia necessario provvedere ad una visita di revisione per tutte le invalidità riconosciute con una precisa norma di elencazione delle infermità previste. Intanto si potrebbe disporre subito per un accertamento di revisione in occasione delle visite che vengono richieste da parte dei giovani occupati per ottenere le licenze per cure.

(3 - 00122)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di Oristano, con lettera del 25 settembre 1976, protocollo n. 517/SR, ha comunicato all'operatore postale Caputo Egidio che l'istanza prodotta dal medesimo, intesa ad ottenere il trasferimento presso una sede vicina alla provincia di Cosenza per poter svolgere il mandato di assessore effettivo del comune di Tarsia, non sarebbe stata accolta dalla superiore Direzione centrale del personale (nota DCP 1/2/74405 ZAN del 16 settembre 1976). Allo stesso operatore postale è stato solo assicurato di potersi assentare dal servizio di volta in volta, per il tempo strettamente necessario allo svolgimento del mandato stesso.

L'interrogante, considerata la distanza della Sardegna dalla provincia di Cosenza, chiede di conoscere quali vantaggi possa avere l'Amministrazione delle poste, atteso che il medesimo è costretto ad assentarsi sistematicamente per assolvere il suo mandato, mentre un opportuno trasferimento gioverebbe all'Amministrazione che non si priverebbe per così lungo tempo di un suo impiegato.

(4 - 00343)

VIGNOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se non ritenga opportuno ampliare il numero dei posti messi a concorso per aiuto ricevitore del Lotto in corso di espletamento, in considerazione della grave carenza di personale nei botteghini, definendone anche celermente le procedure;

se non ritenga, inoltre, opportuno stipulare un contratto con l'Ente assicuratore di Stato (INA) per assicurare i gestori delle ricevitorie, fatti oggetto, negli ultimi tempi, di continui furti e scippi;

se, in sede di assegnazione del personale che ha partecipato al concorso suddetto, non ritenga di tenere nella dovuta considerazione la carenza di personale delle ricevitorie del Lotto in provincia di Salerno, ivi destinando un numero di ricevitori superiore a quello delle altre province, meno assillate da problemi di dotazione di organici.

(4 - 00344)

BERTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Premesso che l'incidente avvenuto, il 27 settembre 1976, sulla strada statale n. 25, « del Moncenisio », in località Vernetto del comune di Chianocco (Torino), causato da un'autocisterna appartenente alla ditta francese COING s.a. da Fontaine (Francia), trasportante 22 tonnellate di fenolo puro al 98 per cento, ha provocato la fuoriuscita pressochè totale della micidiale sostanza, con la morte dell'autista, decine di persone ricoverate all'ospedale per ustioni gravi e sintomi di intossicazione e la diffusione del fenolo nei canali di irrigazione, nei campi e nelle strade campestri;

considerato che il trasporto di sostanze altamente tossiche, infiammabili ed esplosive, aumentando di giorno in giorno nelle strade statali aventi un valico internazionale, non garantisce un traffico normale e sicuro;

constatato, quindi, che si pone con urgenza il problema di adeguate misure di sicurezza,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non voglia:

1) disciplinare tale traffico, considerando i tratti in galleria, anche attraverso l'esecuzione di controlli alla frontiera sugli automezzi in transito per ottenere il rispetto delle norme e dei regolamenti di salvaguardia;

2) verificare la solidità e le caratteristiche dei mezzi, con particolare riferimento all'involucro contenente la sostanza;

3) chiedere l'indicazione della sostanza trasportata e della sua formula chimica e l'osservanza di misure in caso di contaminazioni di persone, cosè, terreni e animali;

4) disciplinare la velocità per le autocisterne trasportanti tali sostanze;

5) far prendere, comunque, dai trasportatori, tutte le precauzioni atte ad evitare, in caso di incidenti, la diffusione e l'aggravamento degli stati di inquinamento e di tossicità.

(4 - 00345)

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi condizioni nelle quali si trova la popolazione scolastica della Marmilla, in provincia di Oristano, per la mancata apertura delle scuole elementari e medie e delle sezioni di scuola materna;

se gli risulti che l'agitazione va estendendosi in numerosissimi comuni per le condizioni degli edifici scolastici dichiarati pericolanti e, quindi, inagibili, con grave pregiudizio per la stessa pubblica istruzione;

se sia a conoscenza del fatto che nei comuni di Gonnostramatza e Gonnoscodina le scuole non sono state ancora aperte, in attesa dei richiesti provvedimenti da parte dell'autorità scolastica;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di ovviare alle carenze lamentate.

(4 - 00346)

GUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero la notizia apparsa sulla stampa (per esempio sul « Giornale » del 10 ottobre e sul « Corriere della Sera » del 14 ottobre 1976) circa uno sciopero di una parte dei dipendenti delle case editrici Bompiani, Sonzogno ed ETAS effettuato al fine di ostacolare la pubblicazione di un volume sulla impresa dell'esercito israeliano a Entebbe;

se, qualora la notizia corrispondesse al vero, giudichi tale sciopero compatibile con l'ordinamento democratico del Paese ovvero

non debba invece essere qualificato come un'azione tipicamente fascista, sia pure di colore rosso, in quanto tesa a limitare la libertà di stampa;

se perciò ritenga necessario, almeno per i fatti che comportano ostacoli alla libertà di stampa, rendere finalmente applicabile l'articolo 40 della Costituzione che sansisce la regolamentazione del diritto di sciopero.

(4 - 00347)

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale esito abbia avuto l'esposto-denuncia presentato da un gruppo di insegnanti elementari della provincia di Cosenza, i quali hanno lamentato — con l'appoggio solidale della locale CGIL-scuola — irregolarità nell'esito dell'ultimo concorso magistrale, e precisamente in relazione all'attribuzione di un maggior punteggio ad un certo numero di concorrenti dichiarati invalidi civili.

(4 - 00348)

PELUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che numerosi lavoratori pendolari (insegnanti, eccetera) di Cosenza sono costretti, per ragioni di orario, a servirsi dei *pullmans* delle autolinee calabro-lucane per raggiungere i luoghi di lavoro, quali Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Celico, eccetera;

che attualmente i servizi in parola non sono sufficienti, tanto che il problema è stato con urgenza prospettato dai sindaci dei cennati comuni alla stessa direzione delle autolinee calabro-lucane per l'istituzione di nuove corse con itinerari Cosenza-Spezzano della Sila o Spezzano Piccolo o Celico, eccetera, via Pianette;

che occorre certamente venire incontro alle richieste dei lavoratori suddetti, i quali, per varie ed evidenti ragioni, possono servirsi soltanto dei mezzi di trasporto pubblici e, nel caso nostro, di quelli delle autolinee calabro-lucane,

l'interrogante chiede di conoscere quale immediato intervento s'intende compiere perchè la richiesta rivolta alla direzione di dette autolinee abbia rapido accoglimento.

(4 - 00349)

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nella città di Cosenza esistono tre istituti magistrali statali che, anno per anno, a causa della grave disoccupazione magistrale, segnano un notevole calo numerico di alunni;

che due di detti istituti sono allogati nella stessa strada, a circa 50 metri di distanza l'uno dall'altro, cosicchè il terzo ha vita grama per la scarsa affluenza di alunni,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se la reale situazione brevemente descritta sia nota alla Direzione competente, e, in caso affermativo, quale decisione si voglia prendere per superarla con soluzioni adeguate;

2) se non si ritenga, nel caso specifico, di dover trasformare con provvedimento urgente in liceo linguistico il terzo istituto magistrale, disponendo il trasferimento degli alunni negli altri due istituti;

3) se sia stata, peraltro, presa in considerazione l'opportunità di istituire, tenendo presente la situazione scolastica cosentina, un secondo liceo classico per servire la parte nuova della città, ormai molto estesa, dato che l'unico liceo classico esistente conta circa 1.800 alunni e si trova al limite esterno del centro storico, cui nelle ore di maggior traffico si accede con notevole difficoltà.

(4 - 00350)

PELUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che numerosi lavoratori pendolari di Cosenza, almeno 50, sono costretti, per ragioni di orario, ad usare quotidianamente il servizio sostitutivo di *pullmans* delle ferrovie dello Stato sulla linea diretta Cosenza-Paola, via superstrada;

che detto servizio non risulta attualmente adeguato, cioè sufficiente, sia per i pendolari in parola che per i viaggiatori diretti oltre Paola;

che, comunque, la situazione odierna vuole un potenziamento ed anche un miglioramento dei trasporti in generale, specie in casi come quello che si segnala,

l'interrogante chiede di conoscere quale intervento urgente si intende compiere per accogliere la richiesta, sia dei pendolari che degli altri utenti in generale, per l'istituzione di corse-*bis* sulla linea diretta Cosenza-Paola, attualmente servita da *pullmans* della ditta Parise.

(4 - 00351)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 15 ottobre 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 15 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

ZICCARDI, FERRALASCO, AYASSOT, GAROLI, GIOVANNETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Premesso:

1) che ad Amburgo la FILEF ed altre organizzazioni di emigranti organizzano, insieme agli insegnanti, iniziative per la soluzione di problemi relativi alla scuola ed alla democratizzazione delle sue strutture;

2) che le autorità consolari pretendono che gli insegnanti non debbano dibattere i problemi scolastici fuori delle sedi del consolato e della scuola;

3) che nel corso della « Festa di famiglia » organizzata nel quartiere di Wilhelnssburg, agli insegnanti è stato proibito di parlare dei problemi scolastici,

gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del Governo su tali fatti e quali iniziative si intendono prendere per tutelare i diritti delle famiglie degli emigranti e la libertà degli insegnanti di partecipare alle iniziative atte a risolvere i problemi della scuola.

(3 - 00089)

ROMEO, CAZZATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — tenuto presente il rilevante sviluppo industriale e del porto, nonchè l'esigenza di adeguati e rapidi collegamenti nel sistema dei trasporti regionale e meridionale — non ritenga di dover accogliere la richiesta avanzata dalla Camera di commercio di Taranto — con la quale concordano il comune, gli enti economici e le forze politiche e sindacali — di includere nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria statale, oltre che l'elettrificazione e la rettifica, il raddoppio della tratta Bari-Taranto.

(3 - 00080)

PITTELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che in Basilicata, e particolarmente nel circondario di Matera, gli organici degli uffici giudiziari sono inadeguati ed in gran parte scoperti;

che presso i 7 mandamenti pretorili mancano 6 magistrati su 10, 6 cancellieri e segretari su 12 (3 su 4 nella Pretura di Matera), 6 dattilografi su 10, 3 ufficiali giudiziari su 6, 2 commessi giudiziari su 3;

che tale situazione viene aggravata dal provvedimento di soppressione di un posto nell'organico del Tribunale di Matera e dal trasferimento di un cancelliere della Pretura nella stessa città di Matera;

che le designazioni dei nuovi magistrati avvengono con notevole ritardo (il ruolo delle cause civili ordinarie della Pretura di Matera è rimasto per un anno senza magistrato, mentre da vari mesi la Pretura di Pisticci è senza titolare, come quelle di Rotondella e di San Mauro Forte che sono anche prive di ufficiale giudiziario),

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per ovviare, nell'interesse dei cittadini, a tale grave si-

tuazione, che può preludere alla paralisi dell'Amministrazione della giustizia.

(3 - 00031)

TEDESCO TATÒ Giglia, PETRELLA, TERRACINI, LUBERTI, LUGNANO, BOLDRINI Cleto, BENEDETTI, MACCARRONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informati sulle misure adottate e su quelle che si intendono adottare al fine di garantire l'effettiva e completa attuazione del nuovo ordinamento penitenziario che — con l'entrata in vigore del regolamento e con la decorrenza di tutti i termini previsti dalla legge — è ormai pienamente in vigore.

In particolare, per conoscere a che punto è l'attuazione delle sezioni dei giudici di sorveglianza, decisive per l'applicazione di nuovi istituti, quali l'affidamento in prova ed il regime di semi-libertà.

Gli interroganti chiedono quanto sopra anche in relazione ai problemi scaturiti nell'incontro avuto dal sottosegretario di Stato Dell'Andro con i detenuti nel corso delle recenti agitazioni verificatesi nelle carceri.

(3 - 00059)

FERMARIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga, in nome della serietà e della chiarezza, esprimere finalmente, in modo dettagliato e convincente, il punto di vista del Governo:

su tutta la questione degli investimenti, più volte rivendicati come urgenti, per opere di salvaguardia ambientale e la messa in funzione del nuovo laminatoio all'« Italsider » di Bagnoli;

sugli eventuali, concreti progetti esistenti in materia di rilocazione dello stabilimento.

(3 - 00086)

PACINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le direttive che sono state adottate o si intendono adottare per la soluzione della crisi esistente in seno all'« Alivar-Bertolli » di Lucca.

Come è risaputo, da anni i cittadini lucchesi sono preoccupati per la situazione della ditta « Bertolli » che, passata da gestione privata a gestione a partecipazione statale, si trova permanentemente in condizioni di difficoltà, come dimostrano le numerose agitazioni sindacali riprese anche di recente.

Le trattative svoltesi fra i responsabili dell'attuale « Alivar-Bertolli » ed i sindacati, in presenza dei rappresentanti del comune di Lucca, hanno portato a degli accordi, i quali, però, non sempre sono stati rispettati anche per i ripetuti cambiamenti della dirigenza che hanno contribuito a rendere difficile l'individuazione delle responsabilità aziendali.

Il permanente stato di conflittualità nell'azienda, le difficoltà di un rapporto fra impresa, lavoratori e rappresentanti dell'Amministrazione comunale, nonchè la mancanza di una linea chiara di sviluppo dell'attività aziendale, che tenga conto del peso che tale azienda ha nell'economia lucchese e, quindi, delle prospettive di occupazione, inducono l'interrogante a rivolgersi al Governo per richiamarne l'attenzione e, inoltre, per conoscere:

a) il tipo di sviluppo programmato per l'« Alivar-Bertolli » di Lucca, nel quadro dello sviluppo dell'« Alivar »;

b) se tale tipo di sviluppo prevede il potenziamento degli impianti di Lucca e verso quali tipi di specializzazione;

c) se è previsto un incremento di occupazione nei settori impiegatizio ed operaio degli stabilimenti di Lucca;

d) qual è la dirigenza aziendale abilitata in via permanente a trattare con i sindacati e l'Amministrazione comunale di Lucca, onde assicurare un rapporto corretto fra la impresa, i sindacati e gli Enti locali;

e) se il Ministro è al corrente delle voci diffusesi nella città, e cioè che l'azienda « Alivar » intende disfarsi dei locali siti in via Cavour (Lucca), e, in caso affermativo, le misure che si intendono adottare.

(4 - 00016)

(*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 153, secondo comma, del Regolamento*)

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene di dover disporre con un'ordinanza, da promulgare con urgenza, una nuova regolamentazione per l'assegnazione degli incarichi di insegnamento per i corsi di scuola popolare e per i corsi CRACIS, sulla base di una graduatoria pubblica e con una valutazione dei titoli preventivamente fissata.

Attualmente detti incarichi vengono attribuiti sul piano deteriore del peggiore clientelismo, eppure il servizio prestato durante tali corsi viene valutato, agli effetti delle graduatorie per gli incarichi nella scuola pubblica, con un particolare punteggio e viene così consolidato un privilegio assolutamente anacronistico per cui il raccomandato dispone di un punteggio che non può acquisire chi non ha una protezione politica.

L'interrogante ritiene, pertanto, che un provvedimento per abrogare il cennato privilegio sia indilazionabile ed urgente.

(3 - 00107)

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari